

RAPPORTO ANNUALE

2025

AICS TUNISI



INDICE

01 - Prefazione	02
02 - 10 anni di AICS Tunisi in breve	03
03 - AICS Tunisi nel 2025	11
04 - Paesi di competenza	13
Tunisia	13
Libia	22
Algeria	31
Marocco	37
I 5 - Pilastri	45
1 - Prosperità	48
2 - Persone	53
3 - Pianeta	56
4 - Partnership	60
5 - Pace	62
06 - Ostacoli e lezioni apprese	71

Prefazione

“Celebrare i primi dieci anni dell’Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo (AICS) significa onorare un impegno che affonda le radici in una storia di solidarietà e visione condivisa iniziata in Tunisia alla fine degli anni ‘80. Le attività della Sede di Tunisi hanno raccolto e valorizzato l’eredità dell’Unità Tecnica Locale (UTL), istituita nel 1991, trasformando decenni di presenza costante in un modello di partenariato prioritario e ininterrotto.

In questo lungo percorso, l’Italia è rimasta al fianco della Tunisia sostenendo il settore privato e potenziando gli investimenti pubblici, con un contributo costante verso l’agricoltura, l’istruzione e la formazione professionale. Un legame che si manifesta con forza nelle regioni meridionali e desertiche, dove la Cooperazione Italiana opera da quasi quarant’anni per trasformare territori complessi in centri di resilienza.



Negli ultimi dieci anni, inoltre, la Sede di Tunisi ha saputo proiettare questo patrimonio di competenze anche nei Paesi limitrofi — Libia, Algeria e Marocco — dando prova di notevole versatilità e della capacità di operare con successo in contesti diversificati e fragili.

Oggi, questa eredità ci chiama a rispondere a sfide epocali: dal cambiamento climatico alla transizione energetica, dalla sicurezza idrica alla stabilità regionale. Tuttavia, ogni sfida può tradursi in una nuova opportunità. AICS Tunisi continuerà quindi a lavorare nei Paesi di sua competenza per contribuire a costruire un’economia che promuova un’equa redistribuzione della ricchezza e la dignità del lavoro, sostenuta da investimenti pubblici strategici e da un settore privato dinamico. In questo scenario, le donne e le nuove generazioni della regione si pongono come i veri catalizzatori del cambiamento: puntare su di loro significa scommettere sul talento umano, la risorsa più preziosa e inesauribile di cui dispongono questi Paesi per guidare l’innovazione. Questa spinta al futuro guida anche il nostro approccio verso la sostenibilità, intesa non come un vincolo, ma come una vera frontiera di sviluppo. In quest’ottica, la gestione responsabile di risorse preziose come l’acqua e l’energia può generare nuovi comparti occupazionali e tecnologici, gettando le basi per un futuro prospero, resiliente e duraturo.

Il nostro impegno continua nel contesto del Piano Mattei per l’Africa, per un partenariato solido e duraturo con diversi Paesi chiave della Cooperazione Italiana, coinvolgendo enti, società civile, settore privato e categorie più vulnerabili, affinché nessuno sia lasciato indietro”.

Isabella Lucaferri
Titolare di Sede

10 anni di AICS Tunisi in breve

La Sede Regionale AICS di Tunisi è stata istituita nel gennaio 2016 in attuazione della Legge 125/2014, che ha riformato la disciplina della cooperazione allo sviluppo. L'ufficio opera in piena continuità storica e operativa con l'Unità Tecnica Locale (UTL), presente presso l'Ambasciata d'Italia fin dal 1991.

Inizialmente competente per la sola Tunisia, la Sede di Tunisi ha progressivamente ampliato il proprio mandato assumendo **il coordinamento degli interventi della Cooperazione italiana anche in Libia, Marocco e Algeria**, consolidando nel tempo il ruolo dell'Italia quale partner strategico nel Nord Africa.

Negli ultimi dieci anni, l'azione dell'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo (AICS) in Tunisia si è consolidata attorno a pilastri strategici volti a coniugare la resilienza territoriale con la crescita economica sostenibile. In cima alle priorità del decennio si collocano il sostegno al settore privato e lo sviluppo rurale integrato, direttrici fondamentali per contrastare le disparità socio-economiche e favorire l'occupazione.

Sul fronte dello **sviluppo rurale**, l'impegno italiano ha trasformato intere aree vulnerabili attraverso modelli di gestione partecipativa delle risorse naturali. Interventi emblematici come il *Programma di sviluppo rurale integrato nelle delegazioni di Hazoua e Tamerza* (Tozeur) e lo storico programma a Rjim Maatoug (esteso oggi all'area di El Mahdeth) hanno permesso la valorizzazione ed il recupero di migliaia di ettari desertici, creando nuovi insediamenti per migliaia di persone. Nel corso degli anni, particolare attenzione è stata inoltre dedicata alla gestione sostenibile delle risorse naturali e alla transizione verso modelli di sviluppo più sostenibili, attraverso interventi nei settori dell'agricoltura, dell'energia rinnovabile e dell'adattamento ai cambiamenti climatici. In questo quadro si inseriscono iniziative volte a rafforzare la resilienza dei sistemi produttivi locali, promuovere pratiche agricole sostenibili e sostenere la gestione razionale delle risorse idriche e ambientali. L'impegno della Cooperazione Italiana si è esteso oltre la terraferma, abbracciando la dimensione marittima come pilastro di prosperità e stabilità regionale. In questo contesto, le diverse fasi del programma NEMO, realizzate dal CIHEAM Bari, hanno rappresentato un modello per la **salvaguardia degli ecosistemi costieri e la promozione di un'economia blu sostenibile**.



Nel corso dell'ultimo decennio, il consolidamento dello **sviluppo economico** e dell'occupazione ha rappresentato un asse portante della strategia italiana in Tunisia. L'azione si è evoluta da un sostegno puntuale a un approccio sistemico, focalizzato sulla promozione dell'imprenditoria giovanile e sul **rafforzamento strutturale del settore privato**. Attraverso l'introduzione di innovativi programmi di inclusione finanziaria e strumenti mirati al sostegno degli investimenti produttivi, la Cooperazione Italiana ha accompagnato la transizione delle piccole e medie imprese verso una maggiore competitività. Tale percorso ha permesso di radicare nuovi modelli di sviluppo territoriale, valorizzando l'economia sociale e solidale come motore di coesione e crescita inclusiva per l'intero Paese. Attraverso programmi di portata nazionale come il PRASOC - *Programma di sostegno al settore privato e all'inclusione finanziaria nei settori dell'agricoltura e dell'economia sociale e solidale*, sono state finanziate oltre 400 operazioni di investimento tra il 2020 e il

2025, garantendo il consolidamento di oltre 4.000 posti di lavoro in settori chiave quali l'agricoltura e l'economia sociale e solidale. In questo solco si inserisce il **nesso migrazione e sviluppo**, nell'ambito del quale tra il 2017 e il 2026, il progetto Mobi-TRE (in partnership con OIM) ha saputo mobilitare la diaspora tunisina come attore di investimento produttivo nei territori di origine. Nelle sue due fasi, il progetto ha permesso di sostenere 56 piccole imprese tunisine in zone a forte potenziale migratorio, mobilitando investimenti della diaspora in Italia, Francia, Germania e Arabia Saudita e sostenendo le Autorità tunisine nella definizione di azioni efficaci *di diaspora engagement*, da inserire nei piani di sviluppo nazionali.

In questo percorso, la **formazione professionale** si è affermata come una leva strategica per l'occupazione, evolvendosi in stretta sinergia con le reali esigenze del mercato tunisino. L'azione italiana ha puntato sulla valorizzazione di settori ad alto potenziale — dal tessile alla meccanica, fino alle energie

rinnovabili e all'agroindustria — con un'attenzione d'eccellenza per l'artigianato e il turismo, promossi attraverso l'approccio integrato di filiera del programma *Creative Tunisia 2*, realizzato da UNIDO e cofinanziato dall'Unione Europea e dalla Cooperazione Italiana. Questo decennio ha visto il consolidamento del "Sistema Italia", dove il coordinamento tra organizzazioni della società civile, imprese ed enti di ricerca ha permesso di saldare il nesso tra competenze e lavoro, ponendo le basi per una crescita economica più equa e sostenibile.

L'azione di AICS ha inoltre accompagnato il percorso di **rafforzamento istituzionale** e di **transizione democratica** del Paese, sostenendo iniziative rivolte al miglioramento dei servizi pubblici di base, al rafforzamento delle capacità amministrative e al sostegno agli investimenti pubblici in settori strategici, tra cui la sanità e le **infrastrutture sociali**.

Negli anni l'intervento della Cooperazione italiana ha incluso anche iniziative dedicate alla **valorizzazione del patrimonio culturale** materiale e immateriale e al sostegno ai settori dell'artigianato e delle industrie culturali e creative, riconosciuti come ambiti strategici per lo sviluppo locale, la creazione di occupazione e la promozione dell'identità culturale del Paese.

In **Libia**, l'azione di AICS negli ultimi dieci anni si è inserita in un contesto caratterizzato da un clima di incertezza e instabilità conseguente ad anni di conflitti. In questo quadro, l'intervento italiano si è inizialmente concentrato sul **rafforzamento dei servizi di base** per le fasce più vulnerabili della popolazione, adottando un approccio di carattere maggiormente umanitario in settori quali la salute e la protezione dei gruppi più svantaggiati. Dal 2016, AICS ha svolto attività di assistenza tecnica, gestione e monitoraggio dei programmi finanziati dalla Cooperazione italiana al fine di assicurare una risposta adeguata alla crisi umanitaria determinata dal perdurare del conflitto in Libia e garantire il coordinamento con i vari attori locali e internazionali coinvolti nel processo di stabilizzazione del Paese.

In questo decennio, l'Italia si è attestata tra i donatori più attivi in Libia. A partire dalla fine della guerra nel giugno 2020 e come conseguenza di una stabilità sempre crescente, la Libia ha visto una netta diminuzione dei bisogni umanitari e di prima emergenza. Ad iniziative di aiuto umanitario e in linea con i piani di risposta delle Nazioni Unite, si sono affiancati programmi di sviluppo. La Sede Regionale AICS di Tunisi è quindi intervenuta per favorire la transizione nel medio-lungo periodo, nell'interesse della **stabilizzazione**, della **riconciliazione** nazionale e della ricostruzione del Paese. In un'ottica di nesso umanitario-sviluppo-pace, le iniziative della Cooperazione italiana in Libia hanno sostenuto il decentramento amministrativo, il rafforzamento delle capacità di governance a livello locale, lo sviluppo delle capacità di gestione da parte delle autorità locali e la fornitura dei servizi di base, declinati in sei macrosettori: **salute e protezione; acqua e agricoltura; istruzione e sviluppo economico; patrimonio culturale; energie rinnovabili; decentralizzazione/sviluppo locale**.

Nel settore della **salute**, nel corso degli anni si sono succedute differenti iniziative, soprattutto per il potenziamento dell'accesso e della sostenibilità dei servizi sanitari primari, nonché in abito pediatrico grazie alla partnership con enti specializzati, quali l'Ospedale Pediatrico Bambin Gesù di Roma ed il Centro Salute Globale (CSG) dell'Ospedale pediatrico Meyer di Firenze, centro di eccellenza europeo nel campo della salute materno-infantile.

Nel settore dell'**acqua** e dell'**agricoltura**, AICS è intervenuta principalmente nelle regioni meridionali del Fezzan, tramite organizzazioni internazionali quali FAO, UNICEF e CIHEAM Bari, ma anche tramite le OSC italiane e internazionali, a sostegno delle produzioni agricole e delle comunità locali.

Nel settore dell'**istruzione** e dello sviluppo economico, AICS è intervenuta, tramite organizzazioni internazionali quali IOM e UNOPS e OSC italiane e internazionali, per rafforzare il sottosettore della formazione professionale e promuovere l'allineamento tra le competenze acquisite e la domanda del settore privato.

Nel settore del **patrimonio culturale**, AICS, insieme a partner tecnici come l'Istituto Centrale del Restauro (ICR) e l'Università Roma Tre, promuove iniziative volte a conservare siti archeologici di rilevanza storica, e a rafforzare le competenze locali nel campo del restauro e della gestione del patrimonio culturale, tramite un approccio che unisce conservazione e valorizzazione del patrimonio, partecipazione comunitaria e sostenibilità economica, promuovendo una

fruizione più accessibile, innovativa e partecipata dei beni culturali.

Per quanto riguarda il **settore energetico**, AICS ha gestito iniziative di rafforzamento della produzione di energie rinnovabile volte al supporto dell'erogazione di servizi di base, principalmente nei settori della salute e dell'educazione, tramite OSC e organizzazioni internazionali quali UNDP.

Infine, un ultimo macrosettore d'intervento negli ultimi dieci anni ha riguardato il **sostegno allo sviluppo locale**, incentrato sul supporto alle Municipalità nell'erogazione dei servizi di base. Tramite organizzazioni internazionali quali UNOPS, UNDP e UNICEF, enti pubblici italiani quali l'ANCI e OSC internazionali, AICS è intervenuta a livello nazionale a sostegno delle Municipalità libiche e delle loro capacità nell'erogare i servizi di base alle popolazioni vulnerabili. In questo contesto, è utile menzionare le tre fasi del progetto di cooperazione delegata : *Baladiyati "La mia Municipalità"* che dal 2018 ad oggi - la terza fase è attualmente in corso - ha rafforzato progressivamente la governance locale in Libia, migliorando capacità amministrative e pianificazione municipale. I progetti che si sono succeduti hanno promosso servizi di base più efficienti e inclusivi, con interventi concreti a livello locale e il coinvolgimento delle comunità. Le tre fasi hanno consolidato un approccio integrato e sostenibile allo sviluppo locale, rafforzando il ruolo delle municipalità nel processo di stabilizzazione del Paese.



La Cooperazione italiana supporta **l'Algeria** dagli anni Settanta attraverso interventi per lo sviluppo del Paese in settori che vanno dalla costruzione di opere pubbliche, al sostegno all'industria e all'agricoltura, al restauro e alla tutela del patrimonio culturale. Dal momento che l'Algeria dispone di considerevoli risorse proprie per promuovere lo sviluppo nazionale, gli interventi della Cooperazione italiana hanno storicamente privilegiato aspetti qualitativi, come la formazione, il trasferimento di competenze e di tecnologia. Nel corso degli anni, particolare attenzione è stata riservata alla protezione dell'ambiente, alla tutela del patrimonio culturale e al settore agricolo e zootecnico, in particolare tramite programmi di conversione del debito.

Inoltre, l'Italia si conferma tra i principali donatori della risposta internazionale alla **crisi sahwawi**, collocandosi al terzo posto per volume di finanziamenti a favore della popolazione rifugiata stanziata nei campi nel sud-ovest dell'Algeria. In questo contesto, la Cooperazione italiana, attraverso il finanziamento di agenzie delle Nazioni Unite e di organizzazioni della società civile, ha sostenuto con continuità programmi di assistenza umanitaria e di rafforzamento dei servizi di base, contribuendo a migliorare l'accesso ai servizi essenziali e le condizioni di vita della popolazione rifugiata.

L'azione italiana si è sviluppata secondo un approccio multisettoriale in linea con le priorità identificate nel *Sahrawi Refugee Response Plan*, promuovendo interventi nei settori della Sicurezza Alimentare, dell'Istruzione e del WASH, con un'attenzione crescente al rafforzamento dei mezzi di sussistenza e alla protezione delle fasce più vulnerabili. In questo quadro, particolare rilievo è stato dato al **potenziamento delle competenze**, al miglioramento dei **servizi di base** e alla promozione di opportunità di **inclusione socioeconomica**, con un'attenzione particolare a giovani e donne. La Cooperazione italiana ha così contribuito a consolidare una risposta sempre più integrata alla crisi saharawi che, in virtù della sua natura protratta, richiede interventi capaci di affiancare all'assistenza umanitaria azioni orientate al miglioramento dei servizi di base, alla formazione e al sostegno delle opportunità di sostentamento. In questa prospettiva, il nesso tra accesso ai servizi essenziali, sviluppo del capitale umano e mezzi di sussistenza rappresenta un elemento chiave per rafforzare la resilienza delle comunità rifugiate.



La Cooperazione italiana ha una presenza operativa storica in **Marocco** già dalla fine degli anni 2000, all'indomani dell'accordo quadro di cooperazione e dello sviluppo di programmi bilaterali siglati nel 2009. Negli ultimi dieci anni, sono state realizzate numerose iniziative in diversi settori chiave per lo sviluppo socio-economico del Paese, sostenendo le strategie nazionali più rilevanti. In particolare, nel quadro della **politica idrica**, l'Agenzia ha supportato il *Programme d'Approvisionnement Groupé en Eau Potable des Populations Rurales* (PAGER) realizzando attività per migliorare **l'accesso all'acqua potabile e ai servizi igienico-sanitari nelle aree rurali**, con la costruzione di infrastrutture igienico-sanitarie nelle scuole primarie e azioni di sensibilizzazione delle comunità locali.

Inoltre, la Cooperazione italiana ha attivato diversi progetti di lotta **contro la povertà** attraverso il sostegno dell'*Initiative Nationale pour le Développement Humain* (INDH), programma strategico lanciato nel 2005 su impulso del Re Mohammed VI, con l'obiettivo di ridurre la povertà, l'esclusione sociale e le disuguaglianze territoriali e sostenere il settore del **microcredito**. Nel corso del tempo, sono stati molteplici anche gli interventi a livello infrastrutturale, soprattutto per quanto riguarda la realizzazione di strade e dei sistemi di comunicazione per l'intera rete ferroviaria.

Per quanto riguarda le azioni relative alla società civile, particolare attenzione è stata riservata alla promozione e alla **tutela dei diritti sociali**, economici e umani delle madri nubili vulnerabili, dei minori senza protezione familiare e dei minori con disabilità. Più recentemente, ci si è focalizzati sul diritto all'istruzione per tutti e sull'inclusione scolastica dei bambini con disabilità all'interno delle scuole primarie. Inoltre, essendo ancora vividi gli effetti del violento terremoto del 2023, la Cooperazione italiana agisce attraverso la promozione di attività riguardanti l'occupazione dignitosa e sostenibile, rafforzando le competenze degli attori dell'Economia Sociale e Solidale e favorendo percorsi di formazione professionale e creazione d'impresa.

Infine, la Cooperazione Italiana ha saputo creare una nicchia d'intervento distintiva, concentrandosi sulla **valorizzazione del patrimonio culturale**, un settore in cui altri attori internazionali intervengono meno. Grazie a questo approccio mirato, l'Italia ha promosso progetti volti a tutelare monumenti storici, tradizioni artigianali e siti archeologici, integrando la conservazione con lo sviluppo socioeconomico delle comunità. Questo tipo di interventi hanno consentito non solo di preservare le radici storiche e artistiche del Paese, ma anche di generare opportunità occupazionali, turismo sostenibile e coesione sociale, con l'obiettivo di trasformare il patrimonio culturale in un vero motore di sviluppo locale.

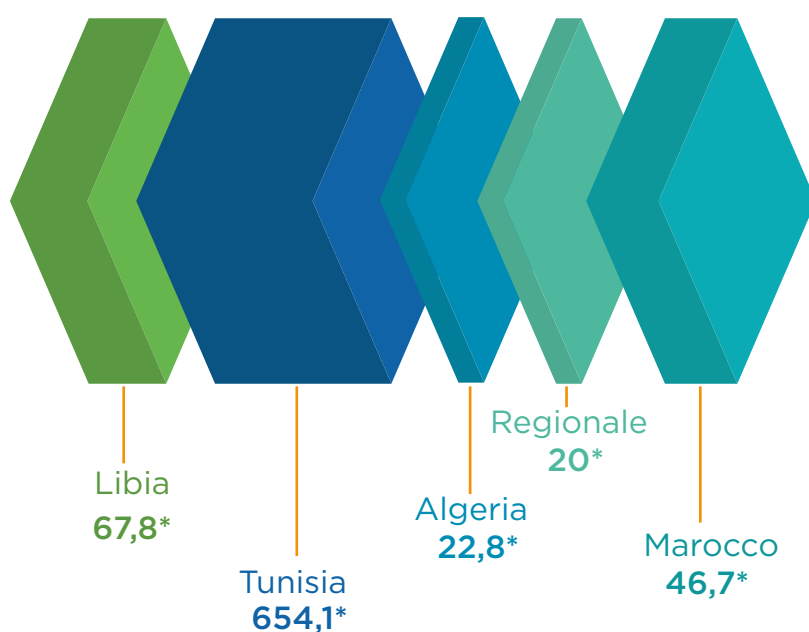


A partire dal completamento del processo di accreditamento UE nel 2018, la Sede regionale AICS di Tunisi ha assunto la gestione diretta di programmi di **cooperazione delegata**, rafforzando il ruolo dell'Italia come **partner affidabile nell'attuazione di iniziative finanziate dall'Unione Europea**. Tra i programmi pluriennali gestiti dalla Sede figurano *ADAPT - Programma di supporto allo sviluppo sostenibile nei settori dell'Agricoltura e Pesca artigianale in Tunisia*, volto a promuovere la transizione agroecologica e a sostenere lo sviluppo dell'agricoltura e della pesca artigianale, e il programma *Baladiyati* in Libia - attualmente nella sua terza fase - che negli anni ha sostenuto le municipalità nell'erogazione di servizi pubblici di base in settori chiave quali la sanità e la gestione delle risorse idriche, e nello sviluppo socioeconomico. Completano il portafoglio iniziative dedicate alla gestione delle risorse idriche e alla valorizzazione del patrimonio culturale libico, realizzate in partenariato con organismi europei e agenzie ONU. Nel suo complesso, tale impegno evidenzia la capacità della Sede AICS di Tunisi non solo di gestire efficacemente risorse europee, ma di trasformarle in programmi strutturati, ad alto impatto e orientati alla sostenibilità, consolidando ulteriormente il ruolo dell'Italia e di AICS quale attore chiave della cooperazione internazionale.

AICS Tunisi nel 2025

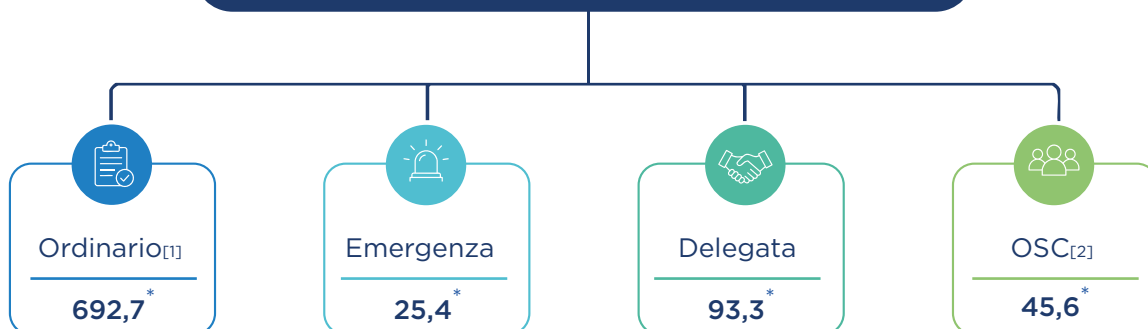
Budget 2025

Totale : 811,4*



* milioni di euro

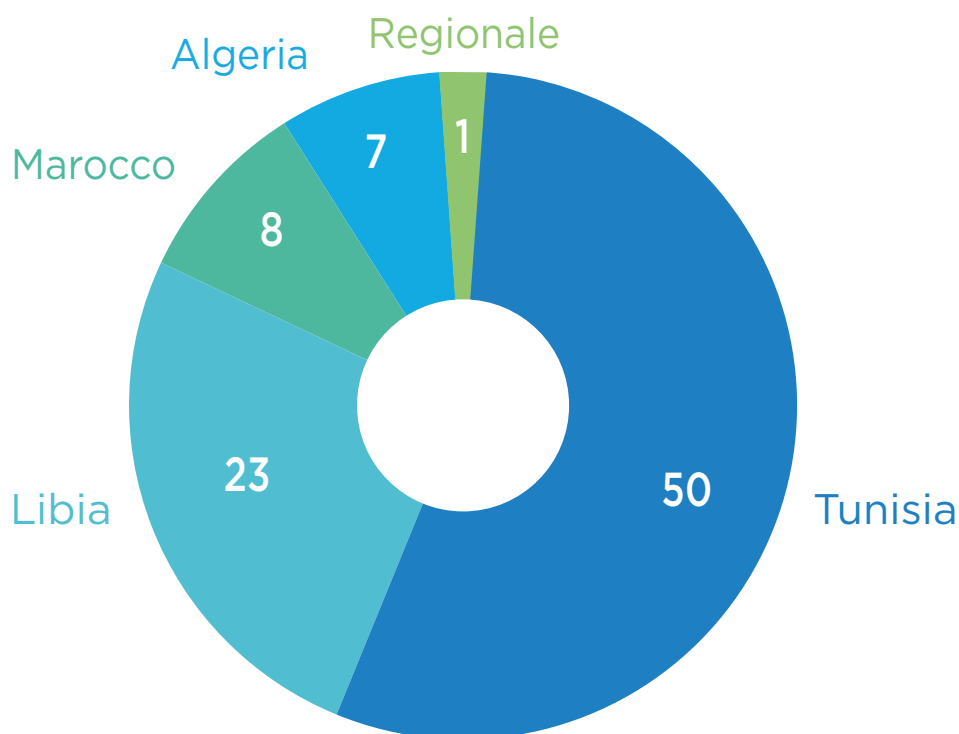
La Sede Regionale di AICS Tunisi



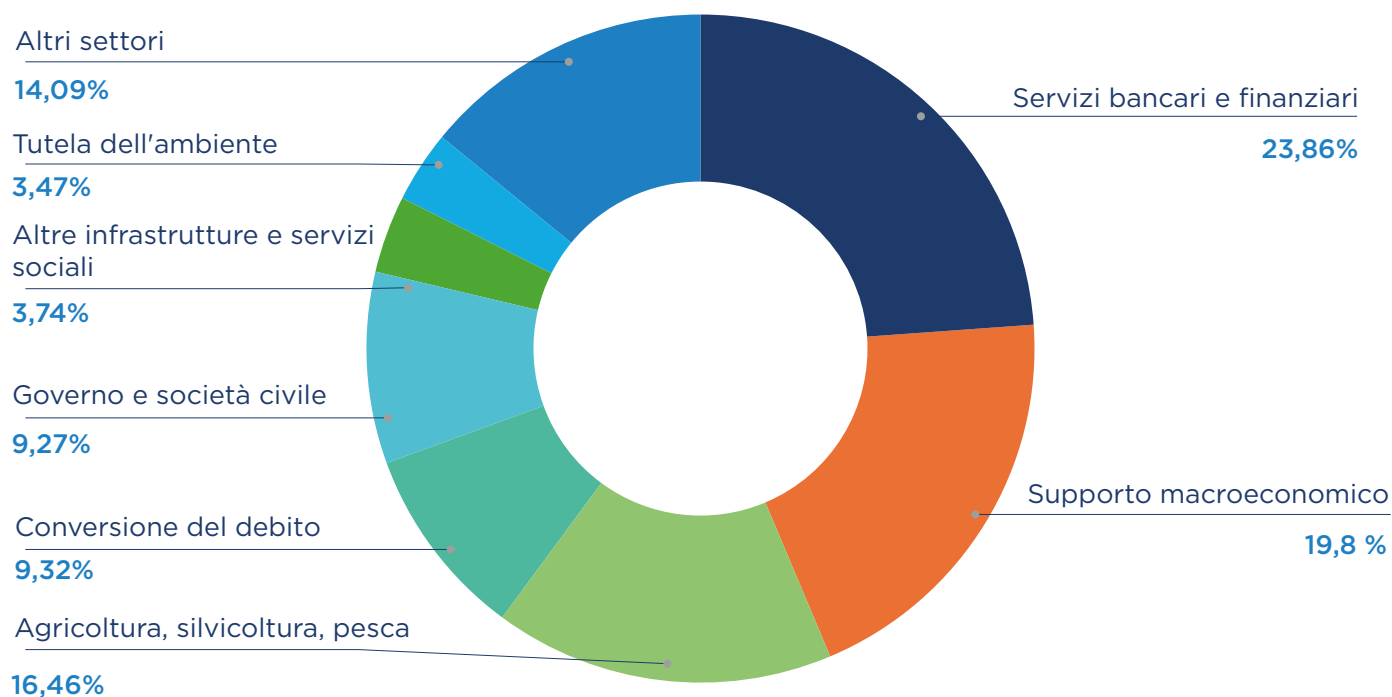
[1] Il totale del canale ordinario dei 4 Paesi della Sede include le iniziative a dono, le linee di credito, la conversione del debito, l'aiuto alla bilancia dei pagamenti e i fondi di contropartita.

[2] Il totale OSC è una quota dei fondi del canale ordinario e emergenza e include le iniziative a gestione diretta, i progetti affidati e i promossi.

Numero di iniziative



Settori OCSE



PAESI DI COMPETENZA



TUNISIA

Contesto generale

Con una popolazione di circa **12 milioni di persone** ed una superficie di 163 610 km², la Tunisia è il più piccolo Stato del Maghreb. Nel 2025, il Paese si è collocato al 105° posto su 193 nell'Indice di **Sviluppo Umano**¹, rientrando così tra i Paesi ad “alto livello di sviluppo umano”. Nonostante ciò, la Tunisia si trova ad affrontare una fase di transizione profonda e multidimensionale, in cui le dinamiche politiche ed economiche si intrecciano in un equilibrio complesso.

Sul fronte **economico**, il Paese continua ad attraversare un momento delicato: la crescita si mantiene su ritmi moderati, insufficienti a riassorbire completamente la disoccupazione giovanile, mentre la gestione del debito pubblico limita drasticamente i margini di manovra fiscale per gli investimenti produttivi. Questa fragilità finanziaria è strettamente legata a un **quadro politico** che, negli ultimi anni, ha subito trasformazioni radicali. Il consolidamento di un nuovo assetto istituzionale ha cercato di dare priorità alla stabilità interna, tentando di superare la frammentazione degli anni passati, ma si trova oggi a dover dimostrare l'efficacia di questa centralizzazione nel produrre risultati economici tangibili.

L'esercizio economico 2025 ha fatto registrare per la Tunisia un consolidamento del percorso di ripresa, caratterizzato da indicatori di crescita superiori alle stime programmatiche del biennio precedente. Il Prodotto Interno Lordo (**PIL**) è **cresciuto del 2,5% su base annua**, evidenziando una sensibile accelerazione rispetto al tasso dell'1,4% rilevato nel 2024². Il principale fattore che ha sostenuto tale evoluzione positiva è stata la ripresa del comparto **agroalimentare** che ha beneficiato di un ciclo climatico più favorevole, consentendo un incremento della produzione nazionale. Tale circostanza ha favorito un robusto rilancio delle correnti d'esportazione, con particolare riferimento al settore dell'olio d'oliva e ha permesso una maggiore resa dei raccolti cerealicoli, contribuendo complessivamente al miglioramento della bilancia commerciale. Anche il turismo si è confermato come asse portante dell'economia nazionale, garantendo afflussi di valuta estera essenziali per la stabilità delle riserve e per il finanziamento del fabbisogno esterno.

Il 2025 è stato inoltre caratterizzato da una progressiva stabilizzazione dell'inflazione, con un tasso attestatosi al **5,3%, rispetto al 7% del 2024**³. Questo trend di rientro, significativamente distante dai picchi degli esercizi precedenti, ha permesso alla Banca Centrale di adottare un orientamento meno restrittivo, finalizzato a una graduale riduzione della pressione sui tassi di interesse e al sostegno del credito alle imprese.

¹ Human Development Report 2025

² Istituto Nazionale di Statistica tunisino (INS)

³ Ibidem



I risultati conseguiti nel 2025 delineano un quadro di resilienza strutturale, sebbene la piena sostenibilità della crescita rimanga vincolata alla prosecuzione dell'agenda di riforme e al mantenimento della stabilità macrofinanziaria.

Le **riforme strutturali** rappresentano ancora un nodo critico. Molti dei cambiamenti attesi sin dalla rivoluzione del 2011 — come la modernizzazione della pubblica amministrazione, la liberalizzazione di alcuni settori chiave e la semplificazione burocratica — procedono ancora a rilento, frenando il potenziale del Paese. Inoltre, il dinamismo macroeconomico registrato nel 2025 non è ancora riuscito a sanare la piaga sociale più profonda: la disoccupazione. Nonostante la ripresa, il tasso dei senza lavoro resta in media stabilmente sopra il **16%**, arrivando a superare il **37% tra i giovani laureati**. Questo **scollamento tra crescita economica e creazione di posti di lavoro** di qualità rappresenta la vera sfida per la tenuta sociale del Paese, alimentando una pressione migratoria che il governo cerca di gestire con politiche di frontiera sempre più rigide.

Il Paese soffre inoltre di una cronica **dipendenza energetica** che rappresenta oggi la principale ipoteca sul futuro economico nazionale. La Tunisia soddisfa infatti oltre la metà del proprio fabbisogno energetico attraverso le importazioni (**65%** del suo fabbisogno nazionale) con una flotta industriale e civile ancora quasi totalmente legata alle **fonti fossili**. Questa condizione espone il Paese alle fluttuazioni dei prezzi internazionali di petrolio e gas, con riflessi immediati e dolorosi sul bilancio dello Stato. La transizione energetica rappresenta pertanto una priorità strategica, sia per ridurre la vulnerabilità macroeconomica sia per alimentare un modello di crescita più sostenibile.

Nel complesso, il quadro tunisino nel 2025 evidenzia una certa **resilienza macroeconomica**, ma anche **fragilità strutturali** persistenti. La crescita resta moderata e poco inclusiva, mentre il miglioramento degli indicatori macroeconomici non si è ancora tradotto in un rafforzamento significativo del tessuto produttivo e dell'occupazione.

Le Autorità tunisine hanno confermato la piena consapevolezza della necessità di correggere gli **squilibri strutturali** del Paese, puntando a ripristinare il dinamismo economico attraverso il sostegno agli investimenti e il potenziamento delle esportazioni.

Un pilastro centrale di questa strategia è il controllo rigoroso del deficit di bilancio, un obiettivo perseguito già a partire dalla **Legge Finanziaria 2025**, che ha ulteriormente rafforzato il ruolo sociale dello Stato e la sicurezza degli approvvigionamenti alimentari e idrici.

In termini di pianificazione strategica, il Paese sta vivendo un momento di transizione fondamentale, il Governo ha infatti avviato nel 2025 l'elaborazione del nuovo **Piano di Sviluppo 2026-2030**. Questo documento, attualmente in fase di finalizzazione, punta a superare la logica dell'emergenza per definire una visione di lungo periodo. Questo processo si inserisce nel solco già tracciato dalla strategia nazionale "Visione Tunisia 2035" presentata nel 2023, che definisce gli orientamenti di lungo periodo per la trasformazione economica e sociale del Paese. Al centro della nuova agenda figurano la **transizione energetica** per ridurre il deficit strutturale, la **digitalizzazione della pubblica amministrazione** e la creazione di un ecosistema più favorevole agli **investimenti diretti esteri** (IDE). L'obiettivo dichiarato per il prossimo quinquennio è quello di trasformare queste linee guida in riforme concrete, capaci di sbloccare il potenziale produttivo nazionale e garantire una crescita più inclusiva e meno dipendente dalle fluttuazioni dei mercati esterni.





Intervento italiano

Il ruolo prioritario della Tunisia per l'Italia è il risultato naturale di una prossimità non solo spaziale, ma anche storica e sociale, che colloca il Paese al centro degli equilibri mediterranei. **La Cooperazione Italiana** vanta una **presenza storica** nel Paese, iniziata negli anni Ottanta e proseguita senza interruzioni anche durante le fasi critiche successive alla rivoluzione del 2011. Superata la stagione delle “primavere arabe”, la strategia di intervento è evoluta verso un confronto tecnico sempre più stretto, mirato ad accompagnare le istituzioni tunisine nelle riforme strutturali e nella transizione verso nuovi paradigmi di crescita sostenibile.

L'ultima programmazione triennale per il periodo 2025-2027 è stata concordata con la firma, a gennaio 2025, di una **Dichiarazione Congiunta** che prevede risorse pari a 400 milioni di euro (320 milioni a credito e 80 milioni a dono).

Tale atto sancisce il rafforzamento della cooperazione allo sviluppo per il triennio 2025-2027 e consolida il ruolo della Tunisia quale partner prioritario per l'attuazione del **Piano Mattei** per l'Africa.

In questo quadro l'impegno italiano si focalizza sul sostegno a un **modello di crescita inclusivo** e resiliente, basato sulla gestione razionale delle risorse naturali e sulla sostenibilità ambientale. La strategia per il triennio 2025-2027 si sviluppa lungo tre **direttrici fondamentali**, nate dal coordinamento stretto con le istituzioni locali.

In primo luogo, l'impegno si focalizza sulla **sostenibilità ambientale e alimentare**, puntando sulla tutela delle risorse idriche e della biodiversità per contrastare il cambiamento climatico. Parallelamente, si mira a stimolare la crescita economica e l'inclusione sociale, migliorando la competitività del sistema Paese. Infine, un pilastro centrale è rappresentato dalla transizione energetica, volta a promuovere l'efficienza e a integrare le fonti rinnovabili nel mix energetico nazionale.

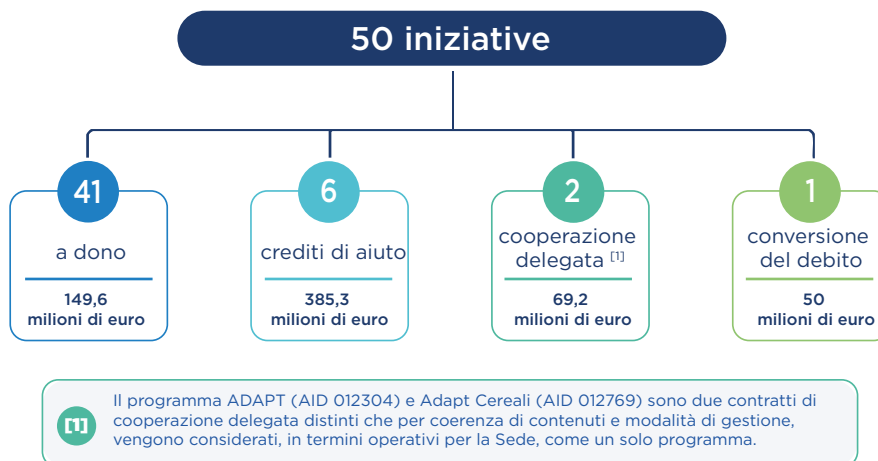
Nel corso del 2025, sono state approvate dal Comitato Congiunto, **iniziative a dono per 35,92 milioni di euro**.

In Tunisia sono in corso anche due iniziative di Cooperazione Delegata strettamente collegate tra loro con un budget pari a 69,2 milioni di euro. La prima è il programma *ADAPT: Sostegno allo sviluppo sostenibile del settore agricolo e della pesca artigianale* realizzato da AICS con il contributo del Programma Alimentare Mondiale (PAM), che ha come obiettivo quello di sostenere lo sviluppo di sistemi di produzione sostenibili nei settori dell'agricoltura, pesca e dell'acquacoltura. La seconda iniziativa è il programma ADAPT Cereali, il quale mira a migliorare la sicurezza e la sovranità alimentare in Tunisia sia con una risposta immediata al rischio di carenza di cereali, sia attraverso lo sviluppo e il sostegno ad una produzione cerealicola sostenibile, inclusiva e resiliente.

Nel 2025, il portafoglio complessivo **delle iniziative in corso della Cooperazione Italiana** in Tunisia è stato pari a circa **654 milioni di euro**.

Questi fondi corrispondono a **50 iniziative** ripartite come segue:

- **41 iniziative a dono (149,6 milioni di euro)**
- **6 crediti di aiuto (385,3 milioni di euro)**
- **2 cooperazione delegata (69,2 milioni di euro)⁴**
- **1 conversione del debito (50 milioni di euro)**



⁴ Il programma Adapt (AID 012304) e Adapt Cereali (AID 012769) sono due contratti di cooperazione delegata distinti che per coerenza di contenuti e modalità di gestione, vengono considerati, in termini operativi per la Sede, come un solo programma.



Approfondimento - I nostri stakeholders

Rjim Maatoug, una cintura verde frutto di una cooperazione tunisino-italiana solida, trasparente e concreta

Rievocare i primi passi del progetto di sviluppo di **Rjim Maatoug**, nei primi anni Novanta, assume oggi i contorni di un sogno. All'epoca, immaginare questa terra nello stato in cui si trova oggi sembrava una pura utopia.

Il progetto ha avuto inizio nel 1989 sulla base di uno studio realizzato congiuntamente da due uffici di consulenza, uno tunisino e uno italiano. L'ambizione era quella di trasformare una zona allora desertica e disabitata attraverso la creazione di **2.500 ettari di palmeti**, integrando al contempo tutte le infrastrutture civili e sociali necessarie per favorire l'insediamento stabile delle popolazioni nomadi, e il miglioramento delle sue condizioni e del suo stile di vita.

Questa iniziativa ha ricevuto un nuovo impulso a partire dal 2015 grazie al finanziamento della cooperazione italiana del progetto "**Azioni complementari a Rjim Maatoug**", e dal 2021 con la partecipazione al finanziamento del progetto di sviluppo di **El Mahdeth**, che rappresenta una versione migliorata del progetto di sviluppo di Rjim Maatoug, su una superficie di 1.040 ettari.

Oltre alla partecipazione alla realizzazione degli studi progettuali, l'impegno italiano si è concretizzato nel sostegno alla controparte tunisina, da un lato attraverso il contributo finanziario al progetto e, dall'altro, mediante la messa a disposizione di un'assistenza tecnica permanente e puntuale. Tale supporto ha permesso di individuare soluzioni tecniche

adeguate alle sfide incontrate durante l'esecuzione e di facilitare il coordinamento procedurale tra le parti.

Il coordinamento con la controparte tunisina, e in particolare con l'Ufficio di Sviluppo di Rjim Maatoug (**Office de Développement de Rjim Maatoug - ODRM**) in qualità di agenzia esecutiva del progetto, si è ulteriormente rafforzato a partire dal 2016 con il coinvolgimento diretto dell'**Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo (AICS)** nella governance dei progetti gestiti dall'ODRM e cofinanziati dalla Cooperazione italiana, in particolare: il progetto "Creazione e riabilitazione di palmeti da dattero a Rjim Maatoug" (1990-2026), "**Azioni complementari a Rjim Maatoug**" (2015-2026) e il "**Progetto di sviluppo di El Mahdeth**" avviato nel 2021.



Il costante dialogo operativo, sviluppatosi negli anni attraverso missioni sul campo, incontri tecnici e uno scambio continuo tra le parti — con particolare riferimento alla sinergia tra **l'ODRM** e **AICS** — ha permesso di consolidare un profondo capitale di fiducia. Questo patrimonio relazionale ha rappresentato il fattore determinante per una gestione dei progetti tempestiva e risolutiva, ponendo le basi per garantire, anche in prospettiva futura, un trattamento altrettanto efficace e fruttuoso di tutti i dossier inerenti alla cooperazione italo-tunisina.

Oggi i **frutti di questa cooperazione sono tangibili** e rappresentano un motivo di profondo orgoglio: è possibile constatare la **metamorfosi di un'area desertica e isolata**, priva di servizi essenziali — dall'istruzione alla salute, dalle comunicazioni alla cultura — in un polo urbano dinamico. Questa zona, oggi elevata al rango amministrativo di "Delegazione" e abitata da circa 10.000 persone, è articolata in sei villaggi dotati di tutti i servizi e le infrastrutture delle circoscrizioni limitrofe, con il valore aggiunto di un reddito pro capite sensibilmente superiore. Al contempo, la regione dispone ora di **una barriera verde di 25 per 4 km**, un presidio ambientale strategico eretto a protezione contro l'avanzata del Grande Erg Orientale nel sud del Paese.

Grazie alla volontà condivisa e al solido **capitale di fiducia** costruito tra le parti tunisina e italiana, il progetto di sviluppo di **El Mahdeth**, ancora nelle sue fasi iniziali, raggiungerà certamente i propri obiettivi.

Con il decreto n. 247/2025 dell'8 maggio 2025, l'Ufficio di Sviluppo di Rijim Maatoug (ODRM) è stato rinominato Ufficio di Rijim Maatoug per lo Sviluppo del Sahara e del Sud (*Office de Rijim Maatoug pour le Développement du Sahara et du Sud* - **ORMDSS**). Questa evoluzione istituzionale ne amplia drasticamente il raggio d'azione. Da un lato, la sua missione è stata ampliata geograficamente a tutto il Sud e al Sahara tunisino; dall'altro, il suo ambito di intervento è stato esteso alla realizzazione di progetti di sviluppo nel Sud della Tunisia in molteplici settori. Questi includono l'agricoltura, le energie alternative e rinnovabili, il turismo sahariano e le industrie basate sulle risorse locali. Inoltre, il nuovo mandato comprende le attività commerciali legate ai prodotti del territorio, la preservazione della biodiversità e la protezione delle specie selvatiche minacciate di estinzione.

Questa evoluzione del campo geografico e delle competenze operative dell'Ufficio rappresenta **un'opportunità per rafforzare e diversificare il partenariato tunisino-italiano** in generale e **la collaborazione tra ORMDSS e AICS** in particolare, attraverso l'impegno congiunto nell'attuazione di nuovi progetti che rientrano nelle nuove prerogative dell'ORMDSS.

Charef Ahmed
Direttore della Pianificazione, Monitoraggio e Cooperazione
ORMDSS



Biografia

Ahmed Charef è, dal 2004, Direttore della Pianificazione, del Monitoraggio e della Cooperazione presso l'Office de Rjim Maatoug pour le Développement du Sud et du Sahara, dove svolge anche le funzioni di Direttore Generale ad interim. È stato responsabile degli studi e del monitoraggio del progetto «Riabilitazione e creazione di palmeti da dattero a Rjim Maatoug» (1990-2026) e del progetto «Azioni complementari a Rjim Maatoug» (2015-2026), in coordinamento con la cooperazione italiana.

Il progetto di Rjim Maatoug, finanziato per il 45 % dalla cooperazione italiana, ha destinato 2.500 ettari alla produzione di datteri, portando benefici a oltre 1.300 famiglie e consentendo la creazione di 6 villaggi, 1.300 abitazioni, 6 scuole primarie, 1 liceo, 1 dispensario, 2 moschee e altri servizi. Nel 2025 la produzione di datteri ha raggiunto circa 20.000 tonnellate, pari al 100 % dell'obiettivo fissato dagli studi del progetto (circa il 5 % della produzione nazionale).

LIBIA

INTERNATIONAL
WOMEN'S
DAY 2025

Equality. Empower.



Crediti foto: IOM Libia

Contesto generale

La Libia è il **quarto Paese africano per estensione geografica**, ha una popolazione di circa 7,5 milioni di abitanti⁵ e si posiziona attualmente al 115° **posto per indice di sviluppo umano**⁶. Successivamente alla fine del governo del colonnello Gheddafi nel 2011 e agli anni di conflitto che ne sono seguiti, il Paese⁷ si è trovato ad affrontare un processo di ricostruzione delle infrastrutture, ripristino dei servizi di base e recupero del PIL pro capite ai livelli prebellici, benché risulti ancora **tra i più alti in Africa**, nonostante la destabilizzazione provocata dagli anni di conflitto.

L'economia libica rimane fortemente dipendente dal **settore degli idrocarburi**: petrolio e gas rappresentano circa **il 97% delle esportazioni, oltre il 90% delle entrate fiscali e più del 60% del PIL nazionale**, evidenziando la limitata diversificazione economica del Paese. Nonostante i tentativi di **ridurre la pesante dipendenza del Paese dal petrolio**, la diversificazione dell'economia libica rimane una **sfida** attuale.

Sebbene la Libia sia un Paese a reddito medio-alto, gli anni di conflitto e instabilità politica hanno **ostacolato gli investimenti pubblici in infrastrutture e servizi**. Il Paese continua a confrontarsi con una forte frammentazione istituzionale e debolezze nella gestione delle finanze pubbliche. In particolare, si registra la necessità di rafforzare i sistemi di controllo finanziario e la gestione delle istituzioni fiscali, per garantire una gestione più sostenibile, trasparente ed efficiente delle risorse pubbliche. Il Paese continua a dipendere ampiamente dalle importazioni alimentari e la popolazione è messa a dura prova da un **limitato accesso a servizi sanitari, educativi e sociali di qualità**⁸.

Il mancato svolgimento delle elezioni presidenziali e parlamentari nel dicembre **2021** ha ulteriormente **radicato divisioni istituzionali e politiche**, accrescendo le tensioni tra opposti contendenti politici e fazioni armate. Nonostante la considerevole volatilità e le preoccupazioni riguardo alla possibile ripresa delle ostilità, **l'Accordo Globale di Cessate il Fuoco (CCFA) dell'ottobre 2020** rimane in vigore, consentendo il proseguimento dei progressi verso la risoluzione della questione legata agli sfollati interni. In particolare, l'accordo ha contribuito a facilitare il ritorno di molti di loro nelle rispettive abitazioni, mentre altri continuano a vivere in condizioni precarie. Il passaggio a una **fase di recupero e ricostruzione** è sostenuto da un approccio integrato che unisce gli sforzi umanitari, lo sviluppo e la pace. Nel 2025 in Libia si sono svolte **nuove elezioni municipali** organizzate dalla High National Elections Commission per rinnovare i consigli locali in diverse municipalità del Paese. Queste elezioni rappresentano un passo importante per rafforzare la governance locale e sostenere il processo di stabilizzazione politica dopo gli anni di conflitto.

⁵ United Nations Population Fund, 2025

⁶ Human Development Report, UNDP, 2025

⁷ African Economic Outlook 2025: Making Africa's Capital Work Better for Africa's Development, African Development Bank, 2025

⁸ Libya Economic Monitor, 2025, World Bank

Il Paese rimane esposto a rischi di disastri ambientali. Il ciclone Daniel è stato un evento catastrofico che ha segnato la Libia e in particolare l'area della Cirenaica. Nel settembre del 2023 il ciclone si è abbattuto sulla fascia costiera orientale, provocando il collasso di due dighe e inondando con violenza la città di Derna. L'evento calamitoso ha avuto **conseguenze tragiche**, sia dal punto di vista delle **perdite umane** che dal punto di vista **infrastrutturale** e dei **mezzi di sussistenza** della popolazione. Per tale motivo, la **Cooperazione Italiana continua a supportare le comunità e le autorità** negli sforzi di ricostruzione e ripristino delle aree e dei servizi colpiti, nonché nella messa in atto di misure per prevenire e ridurre il rischio di danni futuri da eventi meteorologici estremi.

Per quanto riguarda **il tema delle migrazioni**, a causa della debolezza dello stato di diritto e della mancanza di un solido sistema di governance, i migranti continuano a incontrare **sfide e rischi** legati alla protezione, specialmente nei contesti urbani e nei centri di detenzione. Questo è in gran parte legato al loro status irregolare nel Paese e alla vulnerabilità che ne consegue, compresa l'esposizione a **rischi elevati di violenza, sfruttamento, detenzione arbitraria, condizioni di vita precarie e abusi** da parte di trafficanti e contrabbandieri. Al dicembre 2025 si registrava in Libia la presenza di 939,638 migranti presenti in 100 municipalità e provenienti da 44 paesi. Le nazionalità più rappresentate sono Sudan, Egitto, Niger e Ciad⁹. La maggioranza vive in condizioni socio-economiche precarie, con circa il 74% senza lavoro, e la distribuzione territoriale mostra una prevalenza nella parte occidentale del Paese. Questi dati evidenziano la persistente pressione migratoria sulla Libia come nodo di transito e di permanenza, con rischi elevati per la protezione dei migranti. In questo ambito, si segnala l'impegno della Cooperazione Italiana nella risposta umanitaria alla crisi dei rifugiati sudanesi nel paese. Secondo *il Sudan Regional Refugee Response Plan 2025* coordinato dall'UNHCR, la Libia è uno dei principali Paesi di accoglienza per i rifugiati provenienti dal Sudan dopo lo scoppio del conflitto nel 2023. Secondo questo rapporto, nel 2025 circa 446.000 rifugiati sudanesi e membri delle comunità ospitanti nel Paese hanno bisogno di assistenza con interventi nei settori della protezione, salute, alimentazione, istruzione e servizi di base.



⁹Migrant Report Round 60, IOM Libya, November-December 2025

Crediti foto: IOM Libia



Crediti foto: IOM Libia

Intervento italiano

In linea con le priorità identificate nel “Documento Triennale di Programmazione ed Indirizzo 2024 - 2026”, che indica la Libia come uno dei **Paesi prioritari** per la Cooperazione Italiana, la Sede Regionale AICS di Tunisi interviene per favorire la transizione nel medio-lungo termine nell’interesse della stabilizzazione, il rafforzamento delle capacità istituzionali, della riconciliazione nazionale e della ricostruzione del Paese. In un’ottica di nesso **umanitario-sviluppo-pace**, le iniziative della Cooperazione italiana in Libia promuovono iniziative di sviluppo sostenibile ed inclusivo, forniscono **assistenza umanitaria e protezione**, sostengono il decentramento amministrativo, la “localizzazione” dell’aiuto, il rafforzamento delle capacità di **governance a livello locale**, lo **sviluppo delle capacità tecniche e di gestione** da parte delle autorità nazionali e locali, al fine di rafforzare l’erogazione di servizi di base.

La Cooperazione Italiana in Libia opera all’interno di un meccanismo di coordinamento guidato dal sistema delle Nazioni Unite, le cui attività si inseriscono nell’ambito del *Sustainable Development Cooperation Framework* (UNSDCF) 2023-2025, documento pubblicato nel 2023 e concordato con il Governo libico. Esso definisce le priorità di cooperazione in linea con gli obiettivi dell’Agenda 2030. La strategia prevede quattro priorità di intervento: i) pace e sicurezza; ii) sviluppo economico sostenibile; iii) sviluppo sociale e umano; iv) cambiamento climatico, ambiente e acqua.

In tale quadro di riferimento, l'**Italia** si attesta come uno degli attori chiave del sistema di cooperazione promosso e gestito dall'Unione Europea¹⁰ e tra i **donatori più attivi** nel Paese. L'Italia interviene in Libia tramite il finanziamento di programmi a supporto della popolazione e delle istituzioni locali, secondo due direttrici di intervento: i) iniziative di emergenza, volte a dare assistenza umanitaria e protezione alle fasce più vulnerabili della popolazione; ii) iniziative di sviluppo, per favorire il processo di stabilizzazione, riabilitazione e ricostruzione del Paese. Seguendo un approccio integrato e multi-disciplinare, e attraverso una rete di enti partner esperti, la Cooperazione opera in numerosi settori d'intervento, quali la salute, gestione risorse idriche, sicurezza alimentare e sviluppo rurale, formazione tecnica e professionale, tutela ambientale ed energia, patrimonio culturale, emergenze e migrazione. Inoltre, grazie alla firma del *"Memorandum d'Intesa in materia di cooperazione allo sviluppo tra il Governo della Repubblica Italiana e il Governo dello Stato della Libia"* nell'ottobre 2024, si è definito il quadro istituzionale, giuridico e finanziario applicabile alle attività dell'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo nel Paese, garantendo una piena ripresa delle attività.

Nell'ambito della Cooperazione Delegata, è da segnalare il completamento del programma intitolato Recovery, Stability and Socio-Economic Development in Libya - **Baladiyati** (*La mia Municipalità*), fase II. Seguendo un approccio integrato e multi-settoriale, 21 municipalità nel sud del Paese hanno ricevuto supporto nei settori dell'istruzione, acqua e igiene, energia rinnovabile, agricoltura e governance locale, concentrandosi su diverse componenti distinte, quali: (i) il rafforzamento dei servizi di base nei settori dell'istruzione, dell'acqua e dei servizi igienico-sanitari, delle energie rinnovabili e dei servizi/infrastrutture per le comunità; (ii) il miglioramento delle attività generatrici di reddito nella filiera agroalimentare; e (iii) il rafforzamento delle capacità delle istituzioni libiche. Le attività sul campo sono state realizzate attraverso OSC internazionali e l'organizzazione intergovernativa CIHEAM Bari, in consorzio con organizzazioni locali, insieme a una componente di capacity building fornita da AICS in collaborazione con fornitori di servizi locali.

In linea con le priorità dell'Unione Europea, nel febbraio 2025 sono state **avviate altre due iniziative finanziate** dalle Misure Speciali 2023 per la Libia: un programma dedicato al miglioramento della **gestione delle risorse idriche**, dal titolo **Water Resources Management at Municipal Level in Libya**, in partenariato con la Provincia di Trento; e un intervento focalizzato sulla **valorizzazione del patrimonio culturale**, dal titolo *Protection of Cultural HERITAGE*, che mira al rafforzamento delle competenze locali nella

conservazione dei beni culturali e sviluppo di una roadmap per la prima Scuola di Restauro in Libia in partneriato con l'Istituto Centrale per il Restauro (ICR). Inoltre, a dicembre 2025 la Cooperazione Italiana ha avviato **la terza fase del programma *Baladiyati***, avente come target sia istituzioni nazionali che periferiche, nello specifico 15 municipalità ad ovest, est e sud del territorio nazionale. L'azione, che capitalizza i risultati delle due precedenti fasi del programma, è finalizzata alla stabilizzazione, ricostruzione post-conflitto, rafforzamento istituzionale e sviluppo sostenibile, con approccio integrato e sistemico, intervenendo su risorse idriche, servizi sanitari, sviluppo economico e patrimonio culturale.

Nel 2025, il **portafoglio complessivo** delle iniziative in corso della Cooperazione Italiana in Libia è stato pari a circa 68 milioni di euro. Questi fondi corrispondono a 23 iniziative ripartite come segue:

- **14 iniziative del canale ordinario a dono (27,29 milioni di euro)**
- **6 iniziative di Emergenza (16,42 milioni di euro)**
- **3 cooperazione delegata (24,1 milioni di euro)**



¹⁰ A causa dell'instabilità della situazione politica in Libia, dal 2017 l'UE ha pianificato la sua cooperazione attraverso «Special Measures» annuali, piuttosto che attraverso un processo di programmazione pluriennale, consentendo così di rispondere in modo ottimale alla situazione in rapida evoluzione.



Crediti foto: WFP Libia

Approfondimento - I nostri stakeholders

Rafforzare la sicurezza sanitaria e il coordinamento del sistema sanitario in Libia:
il partenariato tra Cooperazione italiana e OMS

La collaborazione tra l'**Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS)** in Libia e l'**Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo (AICS)** mira a rafforzare la sicurezza sanitaria e la preparazione del sistema di sanità pubblica in Libia, con particolare attenzione alla prevenzione e al controllo delle malattie zoonotiche e trasmesse da vettori. Combinando il sostegno finanziario della Cooperazione Italiana con la leadership tecnica e la presenza operativa dell'OMS, la partnership ha consentito l'attuazione di un programma basato sull'approccio One Health, che riconosce l'interconnessione tra salute umana, animale e ambientale.

L'iniziativa è realizzata in stretta collaborazione con le istituzioni libiche, tra cui il Ministero della Salute, il National Centre for Disease Control (NCDC), il *National Centre for Animal Health* (NCAH), il Ministero dell'Ambiente e altri attori governativi chiave. L'OMS svolge un ruolo cruciale di coordinamento, favorendo la collaborazione tra istituzioni che tradizionalmente operavano in modo frammentato e promuovendo una pianificazione più coordinata, la condivisione delle informazioni e un'attuazione più efficace delle attività.

Tra i principali risultati figura l'istituzione di una **Task Force multisettoriale One Health**, che riunisce esperti dei settori sanitario, veterinario, ambientale e regolatorio per rafforzare il coordinamento e sviluppare un meccanismo nazionale di governance. L'OMS ha inoltre guidato consultazioni nazionali e organizzato un tavolo di lavoro per definire congiuntamente una roadmap per l'avanzamento dell'approccio One Health in Libia, gettando le basi per una pianificazione strategica di lungo periodo, un rafforzamento della preparazione e sistemi di sorveglianza e risposta più integrati.



Crediti foto: OMS Libia

Il programma ha inoltre sostenuto l'elaborazione di una **valutazione dei bisogni formativi** e lo sviluppo di moduli di formazione mirati per epidemiologi e professionisti di laboratorio, rafforzando in modo significativo le capacità nazionali di sorveglianza, rilevazione e risposta ai focolai epidemici. Ulteriori interventi si sono concentrati sul potenziamento delle capacità diagnostiche di laboratorio e sull'integrazione delle malattie zoonotiche nei sistemi nazionali di sorveglianza, garantendo una individuazione più precoce e una risposta più efficace alle minacce per la salute pubblica.

Nel complesso, la collaborazione tra OMS e la Cooperazione Italiana ha migliorato il coordinamento tra gli attori nazionali nel settore, rafforzato le capacità tecniche di rilevazione e risposta alle malattie e posto basi istituzionali fondamentali per l'attuazione dell'approccio One Health in Libia. Questi sforzi contribuiscono alla costruzione di un sistema sanitario più resiliente, in grado di affrontare minacce sanitarie emergenti e riemergenti.

Più in generale nel settore sanitario libico, l'OMS continua a svolgere un ruolo centrale nel rafforzamento delle competenze tecniche delle istituzioni nazionali e locali e nel miglioramento dell'erogazione dei servizi essenziali a favore di tutta la popolazione, promuovendo un approccio inclusivo. Nell'ambito di questo partenariato, OMS e la Cooperazione Italiana hanno inoltre sostenuto la riattivazione del Meccanismo di Coordinamento del Settore Sanitario, migliorando l'allineamento, la condivisione delle informazioni e la collaborazione tra autorità nazionali, agenzie delle Nazioni Unite, donatori e partner attuatori, contribuendo così a interventi sanitari più coerenti, efficienti e incisivi in tutta la Libia.

Dott. Ahmed Zouiten
Rappresentante OMS Libia



Crediti foto: OMS Libia



Biografia

*Il **Dr. Ahmed Zouiten** è medico e professionista della sanità pubblica originario di Fez, in Marocco. È entrato a far parte dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) nel 2006, ricoprendo diversi incarichi sia a livello nazionale sia presso la sede centrale, con un focus iniziale sull'HIV nei contesti umanitari e successivamente sulle emergenze sanitarie. Ha guidato il Global Health Cluster e coordinato le risposte a importanti crisi umanitarie ad Haiti, in Somalia, Siria, Mali, Iraq e Yemen.*

Il Dr. Zouiten ha ricoperto il ruolo di Rappresentante dell'OMS a Gibuti (2018), in Iraq (2021) e in Libia (2023), svolgendo inoltre funzioni ad interim come Rappresentante dell'OMS per il Sudan e la Tunisia e come Direttore Regionale per le Emergenze nella Regione del Mediterraneo Orientale.

A woman wearing a patterned headscarf and a red long-sleeved shirt is shown in profile, pouring a white substance from a red plastic container into a red bowl. She is sitting on the ground in a dusty, outdoor environment. In the background, there are some blue tarps and a building. A white plastic bag with the text "50k" is visible in the foreground.

ALGERIA

Contesto generale

Con una popolazione di circa **47.3 milioni di persone**¹¹, l'**Algeria** è la Nazione con il **territorio più esteso dell'Africa**, si estende infatti dalla costa del Mediterraneo — lungo la quale vive la maggior parte della popolazione — verso sud fino al cuore del Sahara, regione desertica che costituisce **più di quattro quinti dell'area dell'intero Paese**.

L'**economia** algerina è dominata dal settore degli **idrocarburi**, in particolare il petrolio e il gas naturale, che costituiscono la **maggior parte delle entrate del governo e delle esportazioni**. Questa dipendenza da idrocarburi rende l'Algeria vulnerabile alle fluttuazioni dei prezzi del petrolio e alle condizioni del **mercato internazionale**. I settori manifatturiero, agricolo e dei servizi sono relativamente poco sviluppati, non essendo in grado di creare un numero adeguato di posti di lavoro che risponda all'offerta di manodopera costituita dalla popolazione giovane e in rapida crescita. A fronte di tale contesto socioeconomico, il Paese si trova al **96° posto per indice di sviluppo umano**¹². Attualmente, il PIL del Paese corrisponde a circa **288 miliardi di dollari**, mentre il reddito pro capite si attesta intorno ai 6.000 dollari.

Inoltre, il territorio algerino è teatro di una delle crisi di rifugiati tra le più dimenticate al mondo. Da oltre 50 anni, l'Algeria ospita circa **173.600**¹³ **rifugiati saharawi**, distribuiti in cinque campi profughi situati su un'area desertica di circa 10.000 km² nei pressi di Tindouf. La vita nei campi è segnata da condizioni ambientali estreme, con temperature elevate e risorse naturali limitate, elementi che rendono la popolazione altamente vulnerabile e fortemente dipendente dagli aiuti umanitari internazionali. Le autorità algerine hanno messo a disposizione della popolazione rifugiata numerose risorse e servizi, tra cui l'acqua proveniente dalle proprie falde, l'energia, le infrastrutture e i servizi educativi e sanitari, dimostrando un forte senso di generosità e solidarietà. Tuttavia, la realtà dei campi resta caratterizzata da una quasi totale dipendenza dagli aiuti umanitari, con possibilità di autosostentamento molto limitate. La gestione di questa crisi richiede interventi umanitari continui e coordinati, in collaborazione con le agenzie delle Nazioni Unite e le organizzazioni della società civile attive sul territorio, al fine di garantire condizioni di vita dignitose e sostenibili, nonché di rafforzare le capacità delle comunità locali.

¹¹ *Politique Nationale de Population: Début des travaux*, UNFPA

¹² *Algeria's Human Development Index*, UNDP

¹³ *Sahrawi Refugee Response Plan (SRRP)*, United Nations Algeria

Intervento italiano

Con il nuovo millennio, la **Cooperazione italiana** si è impegnata principalmente nella stipula di **Accordi di Conversione del Debito** con il Governo algerino. Il primo, firmato nel **2002**, ha permesso di investire **82 milioni di euro** di debito nella realizzazione di **34 progetti di sviluppo**. Un secondo Accordo, del valore di **10 milioni di euro** firmato nel 2011, prevede la creazione di un *Fondo di contropartita italo - algerino (FIA)* attraverso la conversione dei suddetti fondi in valuta locale per conto del Ministero delle Finanze. L'accordo in parola, che è stato **recentemente prorogato fino al 31 dicembre 2026**, prevede inoltre che i processi di approvazione definitiva dei progetti e di avvio alla messa in opera degli stessi siano gestiti da un Comitato Misto di Gestione, organo composto da rappresentanti italiani e algerini, che si è riunito per la prima volta nel mese di marzo 2024 dando avvio a 17 progetti individuati da cinque Ministeri di linea.

Nel 2025, la Cooperazione italiana ha confermato il suo impegno a sostegno **della popolazione rifugiata sahwawi**, continuando a intervenire sia sul canale multilaterale sia su quello bilaterale.

Attraverso il canale multilaterale, dal 2018 l'Italia sostiene annualmente le attività del Programma Alimentare Mondiale (PAM) nei settori della **sicurezza alimentare e della nutrizione**, con un contributo complessivo pari a 8.500.000 euro. Parallelamente, i programmi di UNICEF (Fondo delle Nazioni Unite per l'Infanzia) nei settori educativo e sociosanitario hanno beneficiato di un finanziamento totale di 4.000.000 di euro, mentre UNHCR (Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati) ha realizzato un intervento del valore di 1.000.000 di euro finalizzato a potenziare la capacità e la capillarità della **rete idrica nei campi rifugiati**.

Sul canale bilaterale, nell'ottobre 2025 sono state avviate le attività della seconda iniziativa realizzata con il concorso delle OSC: "Intervento di emergenza multisetoriale a sostegno della popolazione Sahrawi", realizzata da due consorzi selezionati



tramite una Call for Proposals, con un finanziamento AICS pari a 2.800.000 euro.

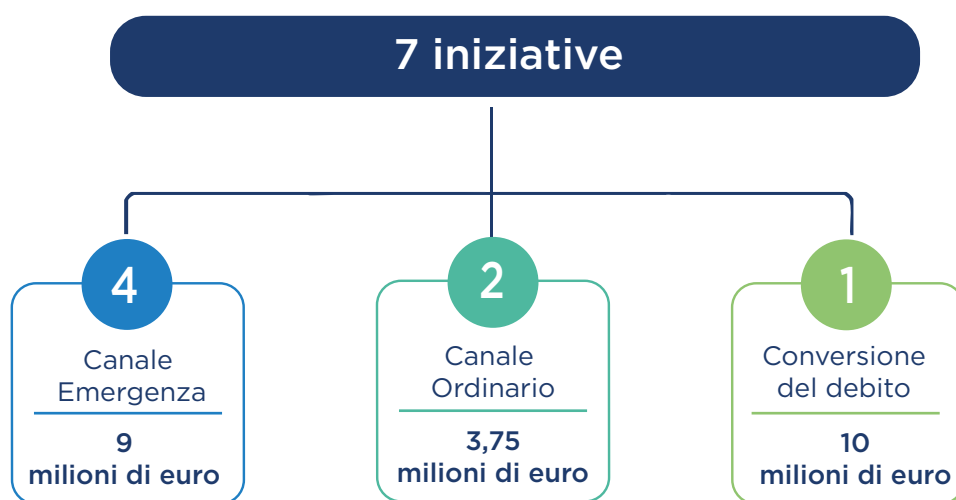
Questi interventi hanno permesso di garantire assistenza immediata e di rafforzare le capacità locali, rispondendo in modo concreto ai bisogni della popolazione sahwari, e confermano il ruolo dell'Italia come **terzo donatore per volume di finanziamenti nei campi rifugiati di Tindouf**.

Inoltre, **il Piano Mattei per l'Africa**, lanciato dal Governo italiano nel 2023, individua tra i suoi assi d'intervento la formazione, l'agricoltura sostenibile e la sicurezza alimentare e **colloca l'Algeria tra i paesi prioritari**. In questo quadro, un *Memorandum of Understanding* tra Italia e Algeria è stato sottoscritto dai Ministri degli Esteri dei due Paesi nel luglio 2025, finalizzando la creazione del **Centro Enrico Mattei per la formazione, la ricerca e l'innovazione a Sidi Bel Abbès**. Per avviare le prime azioni per la creazione di tale Centro di eccellenza a vocazione panafricana, un finanziamento di **2.5 milioni di euro** è stato approvato nell'ottobre 2025 in favore dell'Università della Tuscia, che realizzerà le attività progettuali in partenariato con il CIHEAM Bari.

A dicembre 2025, infine, a conclusione dell'esercizio di formulazione condotto da AICS Tunisi nel corso dell'anno, è stata sottoscritta la convenzione di finanziamento con la Delegazione Europea ad Algeri per la realizzazione dell'iniziativa di **cooperazione delegata PASA** + "Programma di supporto del settore agricolo in Algeria" finanziata dall'Unione Europea per un importo di circa 15 milioni di euro. *L'obiettivo è contribuire alla creazione di posti di lavoro nelle piccole e medie imprese (PMI) e nelle piccole e medie industrie (PMI) nell'ambito di un'economia verde, circolare e digitale*. La strategia di intervento proposta da AICS combina **un approccio territoriale**, attraverso la mobilitazione delle risorse endogene e la promozione di modelli di governance partecipativa tra istituzioni, comunità e attori economici. Si propone **un approccio di filiera** orientato a rafforzare l'organizzazione e la competitività delle filiere agricole e agroalimentari prioritarie, migliorare la qualità e la certificazione dei prodotti, l'accesso ai mercati e la valorizzazione dei sottoprodotti in un'ottica di sostenibilità e di economia circolare.

Nel 2025, il **portafoglio complessivo** delle iniziative in corso della Cooperazione Italiana in Algeria è stato pari a circa **23 milioni di euro**, corrispondenti a 7 iniziative ripartite come segue:

- **4 iniziative sul canale Emergenza (9 milioni di euro)**
- **2 iniziative sul canale Ordinario (3,75 milioni di euro)**
- **1 iniziativa di conversione del debito (10 milioni di euro)**



Approfondimento - I nostri stakeholders

Ricostruire la speranza per un'istruzione di qualità nei campi di rifugiati sahwawi

La collaborazione tra l'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo (AICS) e il Comitato Internazionale per lo Sviluppo dei Popoli (CISP) nel campo dell'assistenza umanitaria ai rifugiati sahwawi in Algeria si è rafforzata nel corso degli anni. Essa si è concretizzata in particolare a seguito di una missione di donatori nei campi nel 2022, che ha consentito di approfondire la portata delle sfide legate a questa crisi protratta, sia in Italia che sul terreno.

Il personale del CISP presente sul campo ha dimostrato una solida capacità operativa, sviluppata in oltre 40 anni di attività, e svolge un ruolo propulsore all'interno della rete di ONG attive nei campi. Forte di questa esperienza, il CISP ha avviato l'attuazione di due importanti progetti finanziati dall'AICS, in collaborazione con l'ONG Movimento Africa '70 (MA70): «Educazione inclusiva, igiene e sicurezza alimentare per la popolazione vulnerabile nei campi di rifugiati sahwawi» nel 2024 e «Intervento multisettoriale a sostegno dell'educazione inclusiva, della salute e della sicurezza alimentare della popolazione sahwawi rifugiata» nel 2025.

Tra i principali risultati del progetto figurano il miglioramento dell'accesso dei bambini a un'educazione di qualità e inclusiva, il rafforzamento del sistema educativo e il miglioramento della sicurezza alimentare della popolazione. In collaborazione con MA70, è stata inoltre sostenuta la produzione di uova e polli da carne, collegata ai programmi di alimentazione scolastica. In un contesto caratterizzato da bisogni persistenti e risorse limitate, queste azioni hanno contribuito a rafforzare la resilienza delle comunità, a migliorare la continuità dei servizi essenziali e a favorire l'appropriazione locale delle iniziative.

Il significativo e continuo impegno finanziario dell'AICS ci ha permesso di realizzare iniziative realmente integrate, come il rafforzamento delle capacità di produzione locale, contribuendo a migliorare l'apporto nutrizionale dei bambini scolarizzati.

Queste azioni restituiscono dignità e rispetto ai bambini e alle loro famiglie beneficiarie, che rappresentano complessivamente quasi la totalità dei 173.600 rifugiati sahwawi.

La diminuzione generale dei finanziamenti umanitari rappresenta oggi una delle principali sfide nei campi sahwawi. In questo contesto, l'impegno costante della cooperazione italiana assume un valore particolare. A questo proposito, il CISP riporta regolarmente le parole dei rappresentanti della comunità sahwawi e delle istituzioni partner, che sottolineano come la presenza continua di AICS sia percepita come un segno di rispetto e di fiducia.

Questo sostegno ha permesso non solo di mantenere attivi servizi essenziali per la popolazione, ma anche di preservare il sentimento di non essere dimenticati dalla comunità internazionale. Le prospettive di questo partenariato si basano sul rafforzamento di approcci integrati e sostenibili, capaci di rispondere alle sfide persistenti delle crisi prolungate. Facendo leva sul ruolo centrale del CISP nei sistemi locali di coordinamento e sull'impegno strategico della cooperazione italiana, questa collaborazione continuerà a contribuire a risposte più coerenti, resilienti e adeguate ai bisogni dei rifugiati saharawi.

Samir Zemouchi,
Rappresentante CISP in Algeria e nei campi saharawi



Biografia

Samir Zemouchi è Rappresentante Paese del CISP (Comitato Internazionale per lo Sviluppo dei Popoli) in Algeria e nei campi di rifugiati saharawi dal 2018. In questo ruolo coordina le operazioni umanitarie dell'organizzazione e supervisiona un portafoglio di progetti sostenuto da diversi donatori internazionali. Ha maturato una solida esperienza nella cooperazione internazionale e nell'azione umanitaria, acquisita in particolare nei campi di rifugiati saharawi di Tindouf.

Tra il 2012 e il 2018 ha ricoperto incarichi di responsabilità presso diverse agenzie delle Nazioni Unite, tra cui UNICEF, UNHCR e PAM, contribuendo alla gestione e all'attuazione di programmi umanitari in contesti di crisi prolungata. Nell'ambito delle sue attuali funzioni, lavora allo sviluppo e al coordinamento di iniziative volte a rafforzare l'accesso ai servizi essenziali e a migliorare le condizioni di vita delle popolazioni rifugiate saharawi.



MAROCCO

Contesto generale

Con una popolazione di quasi **38 milioni di abitanti**, il Marocco è **il secondo Paese più popoloso della regione del Maghreb**. Secondo *il Rapporto sullo sviluppo umano 2025*, il Paese si classifica al **120° posto** grazie ai progressi compiuti dal Regno del Marocco in aree chiave, tra cui l'istruzione, la salute e lo sviluppo economico¹⁴. Il sistema istituzionale marocchino ha subito una profonda revisione a seguito della riforma **costituzionale del 2011** — voluta dal Re Mohammed VI per far fronte alle istanze di cambiamento della popolazione del Regno nell'ambito delle “primavere arabe” — che ha formalmente ridefinito alcuni equilibri tra Istituzioni. Negli ultimi anni il governo del Marocco ha avviato un ambizioso programma di riforme volto a sostenere un modello di crescita guidato dal settore privato e in grado di creare posti di lavoro. Tra gli obiettivi vi è il rafforzamento del capitale umano attraverso **l'universalizzazione dell'accesso all'assistenza sanitaria e alla protezione sociale** ed il **miglioramento della qualità dell'istruzione**. Il successo dell'attuazione di queste riforme è fondamentale per portare il Marocco sulla strada di una crescita economica e sociale più robusta ed inclusiva.

Inoltre, su indicazione del Sovrano, prosegue il processo di riforma della *Moudawana* — il **codice di diritto di famiglia** — al fine di adeguare la legge ai cambiamenti avvenuti all'interno della società marocchina. Dopo l'ultima riforma nel 2004, e alla luce dei principi stabiliti dalla Costituzione del 2011, il Regno deve affrontare temi complessi, nel tentativo **di superare le disuguaglianze di genere e tutelare i diritti dei minori**. Tra le principali riforme proposte c'è **l'abolizione del matrimonio infantile** legale, una pratica ancora molto diffusa, nonostante la legge preveda l'obbligo della maggiore età per sposarsi. La proposta di revisione del codice della famiglia affronta anche i diritti di successione, una delle aree più controverse della parità di genere nel Paese. Inoltre, le riforme propongono un processo giudiziario standardizzato per il divorzio, che garantisca un'equa distribuzione delle responsabilità e dei beni, la custodia congiunta e pari diritti di tutela per madri e padri. Le riforme mirano, infine, a fornire alle madri single il riconoscimento e la protezione legale.

Per quanto riguarda l'economia marocchina, secondo *l'Haut Commissariat au Plan* (HCP), l'istituzione nazionale incaricata della **statistica ufficiale, della pianificazione economica e dello sviluppo**, nel corso **del 2025** l'economia nazionale ha seguito **una traiettoria di crescita resiliente**, pur in presenza di vincoli esterni, con un ritmo stabile intorno al **4% nel quarto trimestre del 2025**. La persistente debolezza della domanda estera rivolta ai settori industriali è stata parzialmente compensata dal dinamismo delle esportazioni di servizi, stimolate anche dalle ricadute positive dell'organizzazione **della Coppa d'Africa delle Nazioni tenutasi** alla fine dell'anno. Il volume delle esportazioni di beni e servizi è così aumentato del **5,3%**, mentre la moderazione delle importazioni ha

consentito di ridurre il contributo negativo del commercio estero a **-3,2 punti**, rispetto a **-4,3 punti del terzo trimestre**. La **domanda interna** è rimasta il principale motore dell'attività economica.

Gli **investimenti** continuano a crescere, sostenuti da condizioni di finanziamento favorevoli e dal proseguimento della spesa pubblica, mentre il **consumo delle famiglie** è aumentato in modo moderato, nel contesto del mantenimento delle misure di sostegno al potere d'acquisto e dell'attenuazione delle pressioni sui prezzi. **L'inflazione**, infatti, ha proseguito la sua traiettoria discendente **per il terzo trimestre consecutivo**, attestandosi a **-0,1% nel quarto trimestre del 2025**, dopo il **2% registrato all'inizio dell'anno**. Questa evoluzione sarebbe derivata dal calo dei prezzi alimentari, combinato con un aumento **dei prezzi dei prodotti non alimentari**. La stabilità del tasso di interesse fissato dalla banca centrale al **2,25%**, la diminuzione dei tassi sui mercati monetari e obbligazionari, nonché l'aumento del credito all'economia hanno continuato a sostenere **investimenti e consumi**, mentre il **mercato azionario** ha mantenuto un orientamento complessivamente favorevole¹⁵.

La Legge Finanziaria 2025 ha introdotto diverse misure fiscali ed economiche con l'obiettivo di sostenere la crescita, ridurre il carico fiscale per le famiglie e rafforzare lo Stato sociale. Tuttavia, in linea con gli anni precedenti, il Marocco continua a registrare **forti disparità di reddito tra l'élite urbana e la popolazione delle zone rurali del Paese**. Nel Paese sono presenti diverse forme di povertà, molte delle quali legate al **fenomeno migratorio**. Il tasso di disoccupazione nel 2025 si attesta al 13% e tocca principalmente le aree **rurali**, a causa della siccità che è diventata un grave fenomeno strutturale, accompagnata dagli effetti negativi dei cambiamenti climatici. Oltre alle sfide ambientali ed economiche, uno degli effetti collaterali più significativi della siccità è **l'aumento della migrazione rurale**, non solo verso le grandi città, ma anche al di fuori del Paese. Le famiglie agricole, di fronte alle ingenti perdite nei raccolti, alla difficoltà di accesso all'acqua e alla mancanza di adeguati servizi di supporto, sono costrette a trovare nuovi modi per guadagnarsi da vivere, la migrazione – quindi – diventa una delle poche opzioni disponibili. Questo fenomeno è particolarmente evidente nelle **regioni del sud** e dell'**interno** del Paese, dove la siccità ha ridotto la capacità agricola dei terreni e si rileva un aumento della desertificazione del territorio. Negli ultimi anni è aumentato anche il fenomeno dei migranti marocchini di ritorno che, spinti dalla crisi europea, hanno deciso di intraprendere il **percorso del rientro**. Inoltre, il Paese rappresenta anche **un polo di attrazione migratoria** per una molteplicità di fattori: la sua particolare posizione geografica, il miglioramento delle condizioni economiche, e l'inasprimento delle politiche migratorie europee. Il Regno del Marocco oggi ospita una popolazione migrante eterogenea che comprende persone in situazione regolare, tra cui molti

¹⁴Human Development Report 2025, UNDP

¹⁵Haut-Commissariat Au Plan, 2025

studenti, richiedenti asilo, rifugiati, ma anche immigrati irregolari. Secondo i risultati dell'ultimo censimento generale della popolazione del 2024, il numero di stranieri residenti nel Regno è aumentato di 61.946 tra il 2014 e il 2024, corrispondente a una crescita annuale del 5,6%. Una comunità assorbita principalmente da due regioni: Casablanca-Settat e Rabat-Salé-Kénitra¹⁶.

Inoltre, nel Paese sono presenti varie iniziative volte a **promuovere la migrazione** sicura, ordinata **e regolare**. L'interesse verso l'Italia appare in crescita, sia dal punto di vista dei **lavoratori marocchini che scelgono di trasferirsi in Italia**, che nell'ambito dello studio: **il numero degli studenti** che si recano in Italia per proseguire gli studi risulta **quadruplicato negli ultimi 4 anni**.

L'obiettivo, in linea con l'articolo 23 del *Testo Unico per la Migrazione* (ingressi Extra-Quota per stranieri formati all'estero) è di migliorare competenze, qualifiche e abilità dei potenziali lavoratori migranti, allineandole alle esigenze dei mercati del lavoro nazionali ed europei. Infine, si evidenzia che il Marocco è uno tra i **Paesi pilota del Piano Mattei per l'Africa**, nell'ambito del quale sono previsti progetti nel campo delle **energie rinnovabili** e della **telemedicina**.

¹⁶Media 24, Marocco

Intervento Italiano

Le priorità della Cooperazione italiana in Marocco sono sancite dal *Memorandum of Understanding* (MoU) tra Italia e Marocco firmato nel 2009. Esso definisce i settori strategici di **intervento**, tra cui **l'acqua potabile** e il risanamento ambientale, l'educazione, il **microcredito** e la **creazione d'impiego**, le infrastrutture ferroviarie e la **preservazione e valorizzazione del patrimonio archeologico** del Marocco.

Il **totale degli impegni italiani** residui del suddetto MoU è oggi pari a circa **13 milioni di euro**. A tale importo si aggiungono **28 milioni di euro** relativi a **programmi in corso di realizzazione**, afferenti ad accordi siglati al di fuori del MoU, in particolare l'Accordo di conversione del debito del 2013 e un progetto in partenariato con l'ONCF - Office National Chemins de Fer. Nel Paese sono in corso anche tre progetti promossi, uno nel settore dell'inclusione scolastica, realizzato dall'OSC italiana OVCI - La nostra famiglia, indirizzato a bambine e bambini con disabilità all'interno delle scuole primarie e altri due incentrati sullo sviluppo economico, il lavoro dignitoso e l'imprenditorialità giovanile, con particolare attenzione alle zone colpite dal terremoto del 2023, implementati da OXFAM Italia e CEFA.

Nel 2025, il portafoglio complessivo delle iniziative in corso della Cooperazione Italiana in Marocco è pari a circa 46.7 milioni di euro. Questi fondi corrispondono 8 iniziative ripartite come segue:

- **5 iniziative a dono sul canale ordinario (10,72 milioni di euro)**
- **2 iniziative a credito (20,36 milioni di euro)**
- **1 conversione del debito (15.61 milioni di euro)**





Approfondimento - I nostri stakeholders

La creazione di partenariati tecnico-scientifici per la preservazione del patrimonio archeologico del Marocco

In qualità di responsabile della Direzione del Patrimonio culturale presso il Ministero della Gioventù, della Cultura e della Comunicazione del Regno del Marocco, posso affermare che la nostra collaborazione con l'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo (AICS) si inserisce in una dinamica di cooperazione culturale e tecnica particolarmente proficua. Questa esperienza nasce da una volontà comune di rafforzare la tutela, la valorizzazione e la trasmissione del patrimonio culturale marocchino, attraverso un dialogo costante tra istituzioni e la condivisione di competenze complementari.

Questo partenariato strategico ha trovato un impulso decisivo nell'ambito del Programma di conversione del debito in investimenti pubblici avviato nel 2013, un meccanismo innovativo che ha permesso di orientare risorse finanziarie verso l'obiettivo di fare del patrimonio archeologico una leva di sviluppo sostenibile, di diplomazia culturale e di rafforzamento delle capacità nazionali. Gli scambi con AICS hanno consentito di individuare alcune priorità di intervento, tra cui la conservazione del patrimonio materiale, il rafforzamento delle competenze professionali e la sensibilizzazione del pubblico.

Questa volontà si è concretizzata in un approccio integrato che combina studi scientifici, interventi operativi e trasferimento di competenze, basato su una stretta collaborazione tra esperti marocchini e italiani, in particolare con gli archeologi dell'Università di Siena e i restauratori dell'Istituto Centrale per il Restauro di Roma.

L'impatto di questa collaborazione si è manifestato concretamente in siti emblematici come Chellah, Volubilis e Lixus. Queste azioni congiunte hanno permesso la realizzazione di approfondite diagnosi archeologiche e il restauro di importanti monumenti, tra cui la medersa merinide di Chellah e il Palazzo di Gordiano a Volubilis. A Lixus, dotazioni strutturali hanno rafforzato le capacità di conservazione, ricerca e accoglienza scientifica. Uno dei risultati più rilevanti è stata la creazione del primo laboratorio di restauro di oggetti archeologici installato direttamente sul sito di Volubilis. Inoltre, la realizzazione di percorsi di visita, sale conferenze e infrastrutture dedicate ha contribuito a migliorare la fruizione dei siti e a rafforzarne il ruolo come luoghi di trasmissione del sapere.

Parallelamente, diversi cicli di formazione specialistica hanno coinvolto architetti, conservatori e tecnici marocchini, favorendo lo scambio di buone pratiche e l'adozione di standard internazionali in materia di conservazione. Questa cooperazione ha quindi contribuito a strutturare una governance del patrimonio basata sul rigore scientifico e sulla sostenibilità, promuovendo al contempo una visione partecipativa in cui le comunità locali occupano un ruolo centrale.

Le prospettive di rafforzamento di questo partenariato sono particolarmente promettenti. La nuova tranche di finanziamento permetterà in particolare il restauro dei mosaici della Casa di Venere a Volubilis, oltre a nuovi interventi a Chellah e Lixus. Si prevede inoltre lo sviluppo di iniziative innovative nei settori del patrimonio immateriale, della digitalizzazione e della modellazione tridimensionale, aprendo la strada a una gestione preventiva e sostenibile nel lungo periodo.

La collaborazione con AICS rappresenta quindi un esempio concreto di partenariato fondato sulla fiducia, sulla complementarità scientifica e sulla convinzione condivisa che il patrimonio culturale costituisca una leva essenziale di sviluppo e di avvicinamento tra i popoli.

Mustapha Jlok
Direttore del patrimonio culturale
Ministero della Gioventù, della Cultura
e della Comunicazione del Regno del Marocco





Biografia

*Diplomato presso l'Institut National des Sciences de l'Archéologie et du Patrimoine di Rabat e l'Université Internationale Senghor d'Alessandria d'Egitto, **Mustapha Jlok** ha prima coordinato e poi diretto il Centro di ricerca per gli studi antropologici e sociologici dell'Institut Royal de la Culture Amazighe. Successivamente è stato consigliere e incaricato di missione presso la Presidenza del Conseil National des Droits de l'Homme, dove si è occupato di diversità culturale e diritti culturali.*

Attualmente è Direttore del patrimonio culturale presso il Ministero della Gioventù, della Cultura e della Comunicazione del Regno del Marocco ed è focal point nazionale per le Convenzioni UNESCO del 1970 e del 2003.

I 5 PILASTRI

La sede di Tunisi dell'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo gestisce un ampio portafoglio di progetti in **diversi settori** utilizzando un **approccio multidisciplinare** che riflette l'impegno di AICS nel sostenere uno **sviluppo sostenibile** nei Paesi di sua competenza. L'Italia, attraverso AICS, sostiene progetti in linea con gli **obiettivi di sviluppo sostenibile** nella cornice dei cinque Pilastri - o delle 5P - definite dall'**Agenda 2030** (*Persone, Pianeta, Prosperità, Pace, Partnership*).

In tale quadro, in linea con la Teoria del Cambiamento di AICS, l'azione della Sede è orientata a sostenere processi di cambiamento inclusivi, sostenibili e basati su partenariati. In questa prospettiva, gli interventi contribuiscono progressivamente al raggiungimento degli obiettivi di sviluppo, in coerenza con le priorità nazionali e l'Agenda 2030.

In conformità con quanto delineato nel *Documento Triennale di Programmazione e Indirizzo 2024-2026*, gli interventi di cooperazione gestiti dalla Sede di Tunisi si concentrano principalmente, per quanto riguarda la **Tunisia**, in settori in cui l'Italia è tradizionalmente impegnata, quali: lo sviluppo economico e la creazione di impiego, lo sviluppo locale, la decentralizzazione, lo sviluppo sociale, l'educazione, la migrazione e lo sviluppo rurale.

In **Libia**, invece, l'azione italiana si è concentrata nel settore dell'aiuto umanitario e negli interventi per la resilienza, la stabilizzazione e la ricostruzione. Attraverso un approccio integrato e trasversale, supportato da una solida rete di partner specializzati, la Cooperazione è attiva in molteplici nel settore della salute, la gestione delle risorse idriche, la sicurezza alimentare e lo sviluppo delle aree rurali, la formazione tecnico-professionale, la salvaguardia dell'ambiente e dell'energia, la promozione del patrimonio culturale, oltre agli interventi di emergenza e nel campo della migrazione.

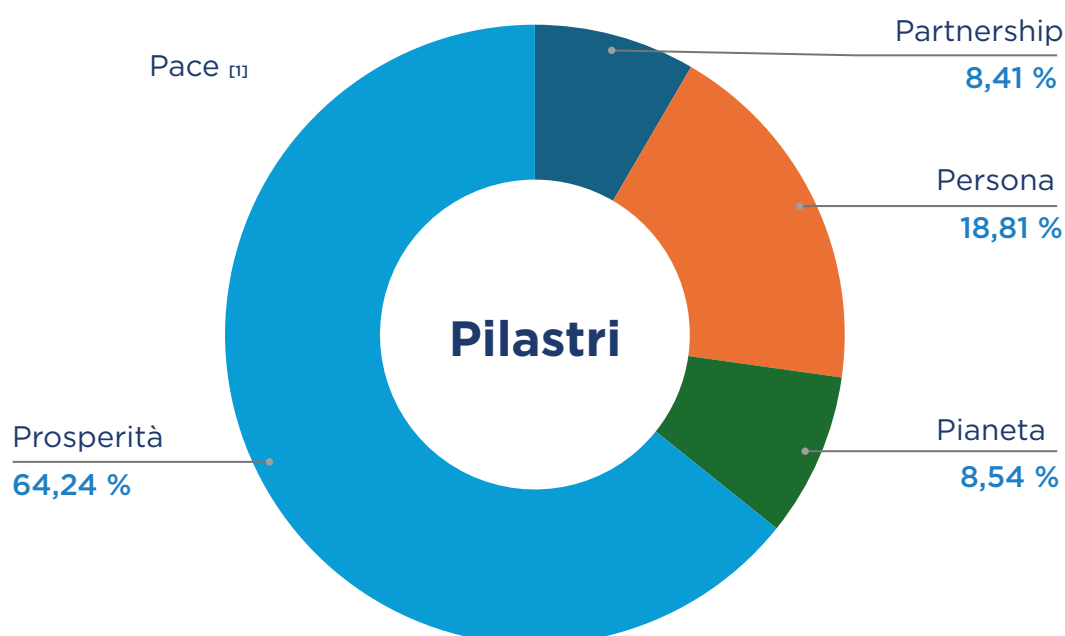
In **Algeria**, la Cooperazione italiana supporta interventi per lo sviluppo del Paese nell'ambito del Programma di Conversione del debito, in settori che vanno dalla costruzione di opere pubbliche, al sostegno all'industria e all'agricoltura, al restauro e la tutela del patrimonio culturale. Inoltre, l'Italia è impegnata a rispondere ai bisogni legati alla protratta crisi umanitaria nel sud del Paese e nel rafforzamento del sistema algerino di istruzione superiore, ricerca applicata e trasferimento tecnologico con il Centro Enrico Mattei.

In **Marocco** sono infine da segnalare importanti iniziative finalizzate al sostegno della lotta contro la povertà attraverso il Programma di conversione del debito e lo sviluppo

del microcredito. Sono inoltre in corso attività volte alla valorizzazione del patrimonio archeologico e altre nel settore dell'approvvigionamento idrico, delle infrastrutture e dei trasporti, dell'inclusione scolastica dei bambini con disabilità e azioni volte allo sviluppo economico, soprattutto per quanto riguarda il lavoro dignitoso e l'imprenditorialità giovanile.

Nel corso del 2025 la sede AICS di Tunisi ha operato in maniera articolata e capillare, concentrando le proprie attività sui cinque pilastri: **Partnership, Persona, Pianeta, Prosperità e Pace**. La classificazione dei progetti nei pilastri si basa su un collegamento diretto con gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDGs), articolati nelle cinque dimensioni dell'Agenda 2030¹⁷. Nel caso di iniziative con impatti su più ambiti, è stato individuato un unico pilastro prevalente considerando in primo luogo l'obiettivo principale del progetto, quindi l'indicatore più rappresentativo dei risultati attesi e, ove necessario, la componente con la maggiore concentrazione di attività o risorse. Questo approccio consente di restituire una lettura chiara e coerente del portafoglio, pur riconoscendo la natura trasversale di molte iniziative. I dati circa il portafoglio di iniziative di questa Sede suddiviso per pilastro è il seguente:

% di iniziative per pilastro

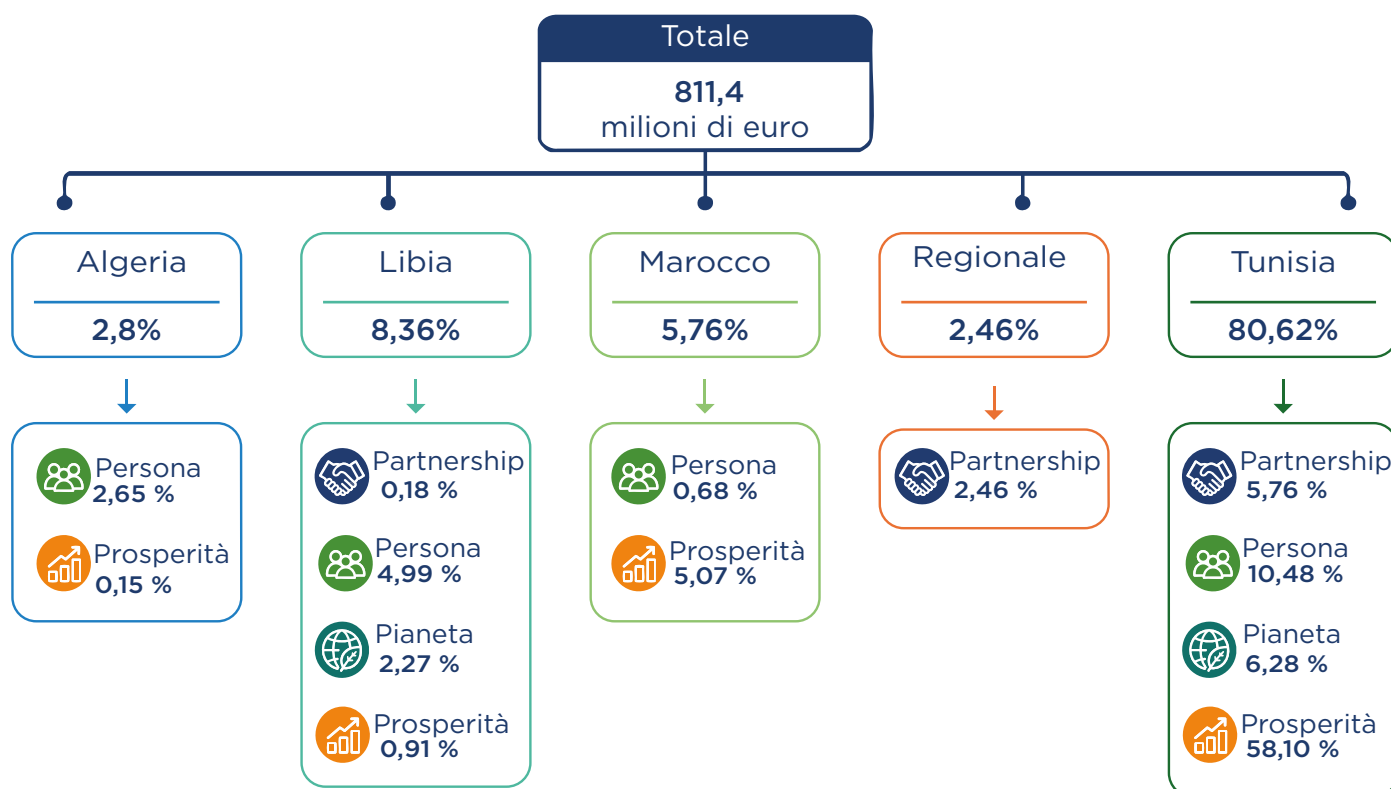


Secondo la classificazione effettuata non vi sono iniziative nel Pilastro Pace poiché il SDG 16 non risulta come obiettivo prevalente.

¹⁷Persone (SDGs 1, 2, 3, 4, 5), Pianeta (SDGs 6, 12, 13, 14, 15), Prosperità (SDGs 7, 8, 9, 10, 11), Pace (SDG 16) e Partnership (SDG 17).

L'attività della sede AICS di Tunisi si articola attorno ai pilastri dello sviluppo sostenibile con un impegno complessivo superiore agli 811 milioni di euro. La Tunisia rappresenta il principale Paese di intervento, con circa 654 milioni di euro (80% del totale), mentre le attività si estendono anche a Libia, Marocco e Algeria, confermando un approccio regionale integrato.

% Pilastri per Paese





01 PROSPERITÀ

Promuovere crescita economica, innovazione e sviluppo inclusivo

Con circa 521 milioni di euro, il pilastro della *Prosperità* rappresenta il **principale ambito di intervento**. In **Tunisia** si concentra la quota più rilevante delle risorse (circa 471 milioni di euro), destinate a sostenere la **crescita economica**, lo **sviluppo delle imprese locali** e **l'innovazione**. In particolare, 194 milioni di euro sono stati impiegati nei servizi bancari e finanziari per favorire l'accesso al credito, mentre 107 milioni hanno sostenuto i settori di agricoltura, foreste e pesca, promuovendo produttività e modernizzazione. Ulteriori 145 milioni di euro sono stati destinati al supporto generale al bilancio, contribuendo alla stabilità economica.

Le iniziative hanno incluso programmi di sviluppo delle piccole e medie imprese (PMI), delle filiere agricole e dell'economia blu, nonché interventi per l'occupazione e la formazione professionale (come programmi dedicati ai giovani). Anche negli altri Paesi della regione si registrano interventi significativi: in **Marocco** (circa 47 milioni di euro) con focus sullo sviluppo economico locale, e in **Libia** con programmi di sostegno all'occupazione e alla ripresa economica. Complessivamente, le iniziative afferenti a questo pilastro hanno contribuito alla creazione di posti di lavoro, al rafforzamento dell'imprenditorialità e alla costruzione di basi solide per una crescita inclusiva e sostenibile.

Nel presente pilastro, l'azione di AICS si articola attraverso le seguenti iniziative:

Educazione e formazione professionale

In Tunisia, **AICS promuove l'accesso e la qualità del sistema educativo**, intervenendo su infrastrutture scolastiche, servizi educativi e misure contro l'abbandono scolastico, con particolare attenzione alle fasce più vulnerabili della popolazione. L'agenzia supporta anche la formazione professionale, con l'obiettivo di aumentare l'occupabilità giovanile, stimolare l'innovazione e favorire lo sviluppo delle economie locali.

Un esempio concreto è il programma “**Sostegno alla formazione e all'occupazione dei giovani tunisini**”, realizzato in collaborazione con il Ministero del Lavoro e della Formazione Professionale tunisino e partner del Sistema Italia. L'iniziativa combina percorsi di formazione specialistica di breve durata con strumenti di inserimento professionale come borse di studio, stage e contratti di apprendistato. Il progetto si concentra su quattro settori prioritari: agroalimentare, meccanica ed energie rinnovabili, tessile e turismo. Parallelamente, rafforza i sistemi locali di formazione professionale, promuovendo partenariati tecnico-istituzionali e collegando le competenze dei giovani alle esigenze concrete del mercato del lavoro.

Sostegno alla salute pubblica e all'ambiente

Il **Programma di aiuto alla bilancia dei pagamenti** ha contribuito a sostenere gli investimenti pubblici tunisini attraverso un credito d'aiuto complessivo di 145 milioni di euro, destinato all'acquisto di **beni e servizi italiani** nell'ambito di gare d'appalto nazionali. Questo intervento ha rafforzato settori strategici, incentivando la cooperazione economica tra Italia e Tunisia.

Di particolare rilievo è il settore sanitario: 21,1 milioni di euro sono stati dedicati a sette iniziative per potenziare ospedali, attrezzature e servizi, con un focus particolare sulle zone rurali. Parallelamente, circa 20,1 milioni di euro sono stati destinati al settore ambientale, a supporto del Ministero dell'Ambiente. In particolare, l'Office National d'Assainissement (ONAS) ha beneficiato di fondi per il rafforzamento delle attrezzature di manutenzione dei sistemi di drenaggio, mentre l'Agence de Gestion des Déchets (ANGED) ha ricevuto mezzi per migliorare la raccolta dei rifiuti plastici. Questi interventi contribuiscono a migliorare la qualità della vita, la sostenibilità ambientale e la resilienza delle comunità locali.

Sviluppo economico e formazione

AICS in **Libia** opera secondo il *Documento Triennale di Programmazione e Indirizzo 2024-2026*, che identifica il Paese come prioritario per gli interventi nel Nord Africa. Le strategie principali riguardano **istruzione, formazione e lavoro dignitoso**, con particolare attenzione a giovani, donne e gruppi vulnerabili. Al contempo, si promuovono **patrimonio culturale come fonte di reddito e sviluppo economico e infrastrutture sostenibili come nelle fasi precedenti del progetto Baladiyati (fase II)**, valorizzando settori in cui l'Italia ha consolidata esperienza.

L'agenzia sostiene il rafforzamento della Formazione Tecnica e Professionale (TVET), riducendo il divario di competenze tra domanda e offerta del mercato del lavoro libico. Tra le iniziative principali si evidenzia il progetto "**Promozione dell'occupazione giovanile nel sud ed est della Libia**", implementato dall'OIM con un finanziamento di 2,5 milioni di euro (2023-2026). L'obiettivo è migliorare le competenze professionali dei giovani e il loro accesso a opportunità di sostentamento. Il progetto rafforza centri TVET e Youth Employment One Stop Shop, promuove autoimpiego e imprenditorialità tramite corsi e kit start-up, e si estende a Bengasi, Sebha, Tarhuna, Tamina e Hun, includendo supporto ai centri per migranti sudanesi. Interventi di riabilitazione e attrezzature sono previsti anche per il centro TVET di Zwara.

Inclusione economica e microcredito

Il settore del **microcredito** in **Marocco** rappresenta un pilastro delle politiche di inclusione finanziaria e uno strumento fondamentale per combattere la povertà e favorire l'imprenditoria rurale e informale. Nato negli anni Novanta, il microcredito sostiene la creazione di attività generatrici di reddito, con particolare attenzione a **donne e giovani**.

AICS promuove l'inclusione economica delle fasce vulnerabili attraverso supporto tecnico e finanziario agli operatori locali, educazione finanziaria e innovazione nei servizi. Il progetto si articola in due componenti principali: assistenza finanziaria tramite il fondo JAIDA a tutte le Associazioni di Microcredito (AMC) e assistenza tecnica alle AMC di piccola taglia. L'obiettivo è sostenere microimprenditori rurali esclusi dal circuito formale, rafforzare le capacità delle AMC e promuovere lo sviluppo sostenibile del settore, in linea con l'Iniziativa Nazionale di Sviluppo Umano (INDH).

Agricoltura, pesca e sviluppo sostenibile

Il settore agricolo, forestale e della pesca è **centrale per l'economia tunisina**, contribuendo alla sicurezza alimentare e all'occupazione. Tuttavia, **cambiamenti climatici e scarsità idrica** richiedono modelli di sviluppo sostenibile e innovativi. Nel 2024, la Cooperazione Italiana ha rafforzato il proprio impegno con un **approccio integrato** tra sviluppo rurale, sicurezza alimentare e gestione delle risorse. Gli interventi hanno sostenuto la **diversificazione economica e la valorizzazione delle risorse naturali, umane e culturali**, con particolare attenzione alle regioni più svantaggiate del sud. I progetti hanno potenziato filiere agricole e pesca, migliorato la gestione delle risorse naturali e promosso una governance locale più efficace, allineandosi agli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (OSS).

Tra le iniziative principali si segnala l'avvio dell'iniziativa **"Bleue Tunisie"**, volto a promuovere un'**economia blu sostenibile** attraverso lo sviluppo di zone costiere efficienti e competitive. Le azioni includono la **modernizzazione dei porti di pesca artigianale e il rafforzamento socioeconomico delle comunità costiere**, migliorando le condizioni di vita e preservando gli ecosistemi marini. La pesca rappresenta circa l'8% delle esportazioni del settore primario e garantisce circa 54.000 posti di lavoro. Nel 2024, agricoltura e pesca hanno contribuito per circa il 10% al PIL tunisino. All'interno dell'iniziativa, il progetto **NEMO HOUT**, mira a **rafforzare la filiera della pesca** nei governatorati di Nabeul, Sfax e Médenine, integrando i porti locali nel tessuto socioeconomico e sostenendo la pesca artigianale. L'iniziativa favorisce l'occupazione, contrasta la pesca illegale e aumenta il valore dei prodotti ittici senza aumentare la pressione sulle risorse marine, promuovendo uno sviluppo costiero sostenibile e inclusivo.





Crediti foto: CIHEAM Bari

Sicurezza alimentare

Il progetto **“Coltivare Salute”** nasce con l’obiettivo di migliorare la qualità della dieta e la sicurezza alimentare della popolazione sahwari rifugiata nei campi del sud dell’Algeria. Attraverso il sostegno alle produzioni locali, l’iniziativa promuove **la creazione di orti comunitari e la diversificazione delle colture**, garantendo un accesso più equilibrato a frutta, verdura e legumi, elementi

fondamentali per una dieta sana. Il progetto integra formazione e assistenza tecnica, insegnando ai beneficiari pratiche agricole sostenibili e metodi efficienti di gestione dell’acqua, aumentando così la produttività e riducendo l’impatto ambientale. Oltre al miglioramento nutrizionale, “Coltivare Salute” rafforza la resilienza delle comunità, stimolando l’autonomia, la collaborazione e il senso di responsabilità collettiva. Grazie a questa combinazione di supporto tecnico, educazione e promozione della produzione locale, il progetto contribuisce non solo alla salute dei rifugiati, ma anche alla costruzione di capacità durature, migliorando concretamente le condizioni di vita nelle comunità sahwari.

Il Pilastro Prosperità si distingue per la capacità di combinare interventi economici, occupazionali e sociali con un approccio integrato e sostenibile. Grazie a programmi di formazione professionale, microcredito, sviluppo agricolo e pesca, e sostegno alle PMI, il pilastro ha rafforzato l’imprenditorialità locale, creato posti di lavoro e consolidato basi solide per una crescita inclusiva. Le azioni hanno favorito l’innovazione, la governance economica e la resilienza delle comunità, contribuendo a generare benefici duraturi per la regione e promuovendo uno sviluppo socioeconomico sostenibile ed equo.

Migliorare le condizioni di vita e promuovere l'inclusione sociale

Al pilastro *Persone* nel 2025 sono stati destinati oltre 152 milioni di euro, con **interventi centrati sul miglioramento delle condizioni di vita e sull'inclusione sociale**. Le risorse hanno finanziato, tra gli altri, iniziative nei settori di istruzione (circa 9 milioni), salute e infrastrutture sociali (24 milioni), interventi umanitari in contesti di emergenza (22 milioni), programmi di conversione del debito (circa 60 milioni) e iniziative di governance e rafforzamento della società civile (26 milioni).

Le attività hanno riguardato formazione, inclusione sociale, accesso ai servizi essenziali e protezione delle fasce più vulnerabili. Tra gli esempi più significativi figurano programmi sanitari in Libia, iniziative di reinserimento educativo per giovani in Tunisia e progetti di inclusione scolastica in Marocco. Nei contesti di crisi, come i campi saharawi nel sud dell'Algeria, gli interventi hanno garantito accesso all'istruzione e ai servizi sanitari per i rifugiati. Questo pilastro evidenzia un forte impegno verso **lo sviluppo umano**, con **particolare attenzione a giovani, donne e comunità fragili**.

In questo pilastro, l'intervento di AICS è portato avanti dalle seguenti iniziative:



Formazione e inclusione giovanile

Un esempio rilevante è il progetto “Une Deuxième Chance”, promosso da UNICEF in collaborazione con i Ministeri tunisini dell'Istruzione, degli Affari Sociali e del Lavoro. L'iniziativa si rivolge agli adolescenti NEET (Not in Education, Employment or Training) tra i 12 e i 18 anni, offrendo un sostegno personalizzato per favorire l'integrazione socio-economica.

Il programma si articola su tre assi principali: (i) il rafforzamento della governance e delle politiche nazionali per la Deuxième Chance; (ii) l'espansione della copertura geografica e digitale del programma attraverso l'apertura di nuovi centri e lo sviluppo di una piattaforma online; (iii) il potenziamento dell'offerta di contenuti e servizi volti a facilitare la transizione verso l'occupazione. L'iniziativa contribuisce a fornire competenze pratiche e opportunità concrete di **inserimento nel mercato del lavoro, supportando giovani in situazione di vulnerabilità**.



Crediti foto: UNICEF Tunisia

Inclusione scolastica

In **Marocco**, nonostante i progressi normativi sui diritti delle **persone con disabilità**, circa il 5% della popolazione resta socialmente esclusa, con limitato accesso a istruzione, lavoro e servizi sanitari. Il progetto “Scuola Aperta”, inserito nel Programma Nazionale di Educazione Inclusiva, promuove l’inserimento delle bambine e dei bambini con disabilità nelle scuole primarie.

L’iniziativa prevede la formazione del personale docente e ausiliario, l’allestimento di classi risorsa e il sostegno alle famiglie tramite volontari e Organizzazioni della Società Civile (OSC). Le attività includono percorsi individualizzati, **sensibilizzazione comunitaria** e prevenzione del bullismo, con l’obiettivo di eliminare stigma e discriminazioni. Il progetto opera in cinque regioni principali, favorendo la collaborazione tra scuole, OSC e istituzioni locali e garantendo un’inclusione reale, sostenendo partecipazione sociale e valorizzazione delle potenzialità delle bambine e dei bambini con disabilità.

La Cooperazione Italiana interviene attivamente nel settore educativo anche in **Algeria**, con particolare attenzione alle aree più vulnerabili e ai campi rifugiati saharawi. Nell’ambito del secondo Accordo di conversione del debito, il Ministero dell’Educazione ha proposto otto progetti infrastrutturali finalizzati a rafforzare i servizi scolastici e educativi, mentre il Ministero della Gioventù e dello Sport ha presentato iniziative dedicate allo sviluppo dell’**educazione sportiva** nelle zone periferiche del Paese. Nei campi saharawi, la situazione educativa è particolarmente critica: le comunità affrontano carenze di insegnanti, materiale scolastico insufficiente e strutture educative inadeguate, con una pressoché totale assenza di spazi ricreativi.

In questo contesto fragile, AICS supporta il sistema educativo saharawi sia attraverso canali multilaterali, in collaborazione con agenzie delle Nazioni Unite come UNICEF e WFP, sia tramite canali bilaterali, attraverso Organizzazioni della Società Civile attive sul territorio. L’iniziativa “**Educazione inclusiva, igiene e sicurezza alimentare per la popolazione vulnerabile nei campi di rifugiati Saharawi del Sud Ovest dell’Algeria**”, realizzata da CISP e Movimento Africa 70, mira a ridurre l’impatto delle condizioni d’emergenza, promuovendo resilienza e qualità dell’educazione. Gli obiettivi principali riguardano: accesso a un ambiente sicuro e inclusivo per bambine e bambini, miglioramento della gestione del sistema educativo e dei materiali didattici, e inclusione delle bambine e dei bambini con disabilità nei centri specializzati con integrazione familiare.

Salute pubblica e innovazione

Il settore sanitario in Tunisia, pur essendo universale, deve affrontare sfide significative legate alla **modernizzazione delle infrastrutture** e alle disuguaglianze regionali nell'accesso alle cure. La Cooperazione Italiana sostiene iniziative di rafforzamento del sistema sanitario pubblico, con interventi di riqualificazione ospedaliera e acquisto di attrezzature mediche, soprattutto nelle aree rurali.

Un progetto innovativo è **MEDNET 4OH**, realizzato dall'Istituto Zooprofilattico Sperimentale dell'Abruzzo e del Molise "G. Caporale" (IZS-Teramo). L'iniziativa adotta l'approccio *One Health*, **integrando salute umana, animale e ambientale**. MEDNET 4OH mira a potenziare la sorveglianza genomica delle malattie infettive, sviluppare piattaforme digitali per l'analisi dei dati, rafforzare competenze in biologia molecolare e bioinformatica e promuovere pratiche preventive innovative, con attenzione a patogeni prioritari come la tubercolosi. Il progetto favorisce la cooperazione regionale e la resilienza del sistema sanitario tunisino.

Il Pilastro Persone si distingue per la capacità di combinare interventi in ambito educativo, sociale e sanitario, con un approccio inclusivo che pone al centro giovani, donne e gruppi vulnerabili. Grazie a programmi mirati, infrastrutture migliorate e politiche di inclusione, il pilastro contribuisce a rafforzare lo sviluppo umano, la coesione sociale e la resilienza delle comunità nei Paesi partner. Le azioni realizzate hanno garantito un accesso più equo ai servizi essenziali, sostenendo percorsi di autonomia e migliorando la qualità della vita di migliaia di cittadini.



03 PIANETA

Promuovere sostenibilità e resilienza ambientale nel Mediterraneo

Nel 2025 il pilastro *Pianeta* ha beneficiato di circa 69 milioni di euro, destinati alla tutela ambientale e alla gestione sostenibile delle risorse naturali. Le risorse si distribuiscono tra agricoltura, foreste e pesca (19 milioni), energia sostenibile (18 milioni), protezione ambientale (23 milioni) e acqua/servizi igienico-sanitari (9 milioni).

I progetti hanno promosso la **resilienza ai cambiamenti climatici e l'adozione di pratiche sostenibili**, attraverso interventi in ambito energetico, gestione delle risorse idriche e dei rifiuti e sviluppo agricolo sostenibile. In **Tunisia**, particolare rilievo hanno avuto i programmi per **l'efficienza energetica**, la **gestione integrata delle risorse naturali** e il miglioramento dei sistemi di raccolta e smaltimento dei **rifiuti**. In **Libia**, le iniziative si sono concentrate sulla gestione sostenibile dell'acqua e sul rafforzamento dei sistemi di riciclo. Nel complesso, il pilastro contribuisce a un equilibrio tra sviluppo e salvaguardia ambientale. In **Marocco** si segnala un'iniziativa che mira al **miglioramento dell'accesso alle risorse idriche e all'igiene**.



Con riferimento a questo pilastro, AICS realizza le seguenti iniziative:

Efficienza energetica, gestione delle risorse naturali e protezione ambientale

In Tunisia, le iniziative sostenute dal Pilastro *Pianeta* hanno avuto un impatto significativo su diversi livelli, dalla governance locale alla partecipazione delle comunità civili.

Di rilievo è il **Programma di Protezione dell'Ambiente**, lanciato nel 2010 con un finanziamento di 3 milioni di euro. Il programma, realizzato attraverso tre azioni di cooperazione tecnica, ha supportato le istituzioni tunisine nella **tutela ambientale**. La prima azione ha rafforzato la capacità della Banca genetica nazionale (NGB) per preservare le risorse genetiche vegetali nel loro contesto naturale e culturale. La seconda azione ha affrontato il problema dell'erosione costiera attraverso un progetto pilota, con l'installazione e la manutenzione di boe fisse a Sousse, Monastir e Bizerte, e il rafforzamento delle competenze degli agenti dell'Agence de Protection et d'Aménagement du Littoral (APAL). La terza azione ha potenziato le capacità dell'Agence Nationale de Protection de l'Environnement (ANPE) nella gestione dei rifiuti, consolidando la governance ambientale nazionale.

Il progetto **PRESTo** ha rappresentato un ulteriore passo avanti verso la **resilienza climatica**, rafforzando la capacità di adattamento delle popolazioni tunisine ai cambiamenti climatici. L'intervento si è concentrato sul **ruolo della società civile** e delle organizzazioni agricole nei governatorati di Nabeul, Bizerte, Mahdia e Jendouba, promuovendo **pratiche sostenibili** nella gestione delle risorse naturali, nella protezione della biodiversità e nella mitigazione del degrado del suolo. PRESTo ha combinato supporto tecnico e finanziario per azioni di advocacy locale, favorendo una gestione più responsabile e consapevole dell'ambiente.

Nel settore rurale, il “Progetto di Sviluppo Rurale Integrato” (PDRI) ha operato nelle delegazioni di Hezoua e Tamerza, nell'ambito di una strategia nazionale volta a contrastare desertificazione, erosione del suolo e sfruttamento eccessivo dei pascoli. L'iniziativa ha promosso la tutela degli ecosistemi agro-silvo-pastorali e la gestione sostenibile delle risorse naturali, migliorando le condizioni di vita nelle aree rurali e di confine. Particolare attenzione è stata riservata alla riforestazione, alla protezione ambientale e all'uso efficiente dell'acqua.



Il progetto ha inoltre sostenuto la diversificazione delle attività produttive e delle fonti di reddito, rafforzando filiere agricole e zootecniche e promuovendo l'imprenditoria locale, con l'obiettivo **di aumentare resilienza e sostenibilità**.

Gestione delle risorse idriche e servizi igienico-sanitari

Il **Marocco**, caratterizzato da un clima arido e da risorse idriche scarse e irregolarmente distribuite, affronta sfide crescenti legate alla crescita demografica, all'espansione agricola e all'urbanizzazione. In questo contesto, il progetto **PAGER II** ha **migliorato l'accesso all'acqua potabile e ai servizi igienico-sanitari** nella provincia di Settat, una zona rurale interessata anche da flussi migratori verso l'Italia.

L'intervento ha previsto la realizzazione di infrastrutture idriche in 146 scuole, 30 dispensari e 17 torri idriche, alcune alimentate da pannelli solari. Nei centri remoti di M'Garto e Ouled Mhamed sono stati installati sistemi autonomi di acqua potabile. Parallelamente, attività di sensibilizzazione hanno coinvolto studenti, docenti e famiglie, promuovendo comportamenti sostenibili e consapevoli nella gestione delle risorse idriche. Questo approccio integrato ha contribuito a rafforzare le capacità locali e la resilienza comunitaria, migliorando al contempo salute, sicurezza alimentare e qualità della vita.





Economia circolare e gestione dei rifiuti

In Libia, il progetto “**Rafforzamento della capacità di riciclo dei rifiuti plastici nell’area della Grande Tripoli**”, realizzato da UNOPS, ha promosso una gestione sostenibile dei rifiuti urbani e naturali, favorendo la transizione verso un modello di economia circolare. L’iniziativa ha come obiettivi principali la riduzione della produzione e dell’abbandono dei rifiuti plastici, la valorizzazione economica dei materiali riciclabili e lo sviluppo di **un modello imprenditoriale inclusivo che coinvolga comunità, imprese private e autorità locali**. L’iniziativa genera benefici ambientali, sociali ed economici, stimolando occupazione locale, sostenibilità e migliorando la qualità della vita nelle aree urbane della Grande Tripoli.

Le iniziative del Pilastro Pianeta hanno avuto un impatto significativo su quattro settori principali: agricoltura, foreste e pesca, energia sostenibile, protezione ambientale, acqua e servizi igienico-sanitari. Questo pilastro costituisce un modello di cooperazione efficace, in grado di coniugare sviluppo, tutela ambientale e resilienza ai cambiamenti climatici. Dall’efficienza energetica urbana alla gestione sostenibile delle risorse naturali e dei rifiuti, fino al miglioramento dell’accesso all’acqua e dei servizi igienico-sanitari, le iniziative realizzate contribuiscono a creare comunità più resilienti, ecosistemi più protetti e un’economia locale più sostenibile.

L’approccio multi-attoriale e multilivello, basato sulla partecipazione di istituzioni, esperti, enti locali e società civile, garantisce la sostenibilità delle azioni nel tempo, favorendo la creazione di reti di competenze e il rafforzamento della governance locale. Le esperienze in Tunisia, Marocco e Libia dimostrano come la cooperazione internazionale possa rispondere in maniera concreta alle sfide ambientali, climatiche e sociali del Mediterraneo, promuovendo un equilibrio duraturo tra sviluppo economico e tutela del patrimonio naturale.

A large crowd of children and adults are gathered in front of a light blue building. Many of the children are clapping their hands. A Moroccan flag is visible on the left side of the image. The building has Arabic text on its wall. The sky is blue with some clouds.

04

PARTNERSHIP

Rafforzare reti di cooperazione e governance locale

Al pilastro *Partnership* sono stati destinati circa 68 milioni di euro, con l'obiettivo di **rafforzare le reti di cooperazione e le collaborazioni strategiche**. Gli interventi hanno coinvolto istituzioni locali, organizzazioni internazionali e società civile, promuovendo un approccio coordinato e multilaterale allo sviluppo.

Una parte significativa delle attività ha riguardato **progetti regionali** condivisi tra Tunisia, Algeria e Libia (circa 20 milioni), favorendo lo **scambio di competenze** e la costruzione di reti durature. La collaborazione con partner internazionali ha consentito di realizzare programmi complessi e integrati, rafforzando al contempo le capacità istituzionali e la pianificazione strategica nei Paesi coinvolti.

AICS promuove iniziative destinate a **rafforzare gli investimenti pubblici e l'assistenza tecnica** per la formulazione di politiche strategiche. In un contesto caratterizzato da transizioni politiche e sfide economiche, la Cooperazione Italiana sostiene il governo tunisino nel migliorare l'efficacia delle politiche pubbliche, la gestione delle riforme strutturali e la qualità dei servizi offerti ai cittadini. Un'attenzione particolare è rivolta al rafforzamento delle capacità del settore pubblico e al coinvolgimento della società civile e delle comunità locali. In questo contesto, l'Italia collabora con organizzazioni internazionali per accompagnare la Tunisia in processi di modernizzazione amministrativa con una attenzione specifica all'inclusione sociale ed alle condizioni di accesso e fruizione dei servizi offerti. A questo riguardo, gli interventi si concentrano anche sullo sviluppo locale e la creazione di opportunità economiche, in particolare per le fasce più vulnerabili della popolazione, rafforzando la governance e le capacità delle istituzioni tunisine di veicolare lo sviluppo socioeconomico delle comunità locali.

All'interno di questo pilastro, l'intervento di AICS si declina nelle seguenti iniziative:

Governo e società civile: il programma PRODEC

Il programma **PRODEC** è stato uno dei principali strumenti attuativi del Pilastro *Partnership* in Tunisia, mirato a **migliorare i servizi di base in 31 nuovi comuni**, istituiti tra il 2015 e il 2016 in 10 governatorati. L'iniziativa ha finanziato investimenti previsti dai Piani comunali, concentrandosi principalmente su infrastrutture e attrezzature necessarie per garantire servizi essenziali ai cittadini. PRODEC si inserisce in una strategia multi-donatore che coinvolge partner come l'Unione Europea, KfW Development Bank e Agence Française de Développement, con l'obiettivo di sostenere progressivamente tutti i nuovi comuni del Paese.

Il programma si sviluppa su quattro assi principali. In primo luogo, fornisce assistenza tecnica e formazione al personale municipale, rafforzando le competenze nella pianificazione, gestione degli investimenti e supervisione delle opere pubbliche. In secondo luogo, sostiene la costruzione di sedi e infrastrutture comunali e la fornitura di attrezzature essenziali per l'erogazione dei servizi pubblici. Un terzo asse riguarda la realizzazione di opere pubbliche, come strade, sistemi di illuminazione e drenaggio, mentre il quarto promuove progetti socio-collettivi, tra cui mercati, impianti sportivi e spazi culturali. L'insieme di queste attività contribuisce a migliorare concretamente la qualità della vita delle comunità locali, rafforzando la capacità dei comuni di rispondere ai bisogni dei cittadini.

Sostegno alla pianificazione strategica: UNOPS e il Piano di Sviluppo 2026-2030

Parallelamente, il progetto “Sostegno al MEP per la realizzazione del Piano di Sviluppo 2026-2030”, realizzato da UNOPS, ha avuto l'obiettivo di potenziare le capacità del governo tunisino nel monitoraggio e nella valutazione dei piani di sviluppo triennali, in particolare del Ministero dell'Economia e della Pianificazione (MEP). L'iniziativa ha fornito strumenti metodologici e supporto operativo per garantire una **pianificazione strategica più efficace** e l'attuazione ottimale delle politiche pubbliche.

Tra i risultati attesi vi è il rafforzamento delle competenze del MEP nella valutazione e nel monitoraggio, ottenuto mediante l'adozione di una metodologia strutturata comprensiva di linee guida, strumenti pratici e indicatori chiave di performance. Contestualmente, il progetto ha rafforzato la struttura interna dedicata al monitoraggio e alla valutazione, promuovendo processi più trasparenti, sistematici e basati su dati affidabili. Queste azioni hanno consentito al governo tunisino di migliorare la capacità di pianificare, misurare e valutare l'impatto dei programmi di sviluppo, favorendo decisioni basate su evidenze e una gestione più efficace delle risorse pubbliche.

Il Pilastro Partnership ha quindi svolto un ruolo fondamentale nel rafforzamento delle reti istituzionali, della cooperazione regionale e delle capacità locali. Le iniziative hanno promosso sia lo sviluppo locale sia la modernizzazione delle istituzioni pubbliche, con attenzione all'inclusione sociale e alla creazione di opportunità economiche per le fasce più vulnerabili.

I progetti regionali condivisi tra Tunisia, Algeria e Libia hanno favorito lo scambio di competenze e la costruzione di reti durature tra i diversi Paesi, consolidando un approccio multilaterale e coordinato allo sviluppo. In particolare, la collaborazione con partner internazionali ha permesso di realizzare interventi complessi e integrati, rafforzando la governance e la pianificazione strategica.

Nel complesso, il Pilastro Partnership contribuisce a creare comunità più resilienti, istituzioni più efficienti e processi decisionali più trasparenti e basati su dati concreti. L'approccio integrato, che combina investimenti infrastrutturali, formazione del personale, supporto tecnico e coinvolgimento della società civile, rappresenta un modello efficace di cooperazione internazionale, capace di generare impatti tangibili sia a livello locale sia regionale.



05
PACE

Sicurezza, stabilità e governance

Il Pilastro *Pace* mira a promuovere sicurezza, stabilità e democrazia, con un focus specifico sul consolidamento della pace, la prevenzione e risoluzione dei conflitti e il rafforzamento delle istituzioni democratiche. Le iniziative sviluppate si rivolgono a contesti complessi come la Libia, caratterizzata da instabilità politica e fragilità istituzionale, dove il sostegno internazionale è essenziale per garantire la protezione dei diritti umani e migliorare la *governance*.

In parallelo, la Cooperazione Italiana, attraverso AICS, promuove azioni in Tunisia volte a rafforzare gli investimenti pubblici e l'assistenza tecnica per la definizione di politiche strategiche. In un contesto segnato da transizioni politiche e sfide economiche, l'Italia sostiene il governo tunisino nel **migliorare l'efficacia delle politiche pubbliche, la gestione delle riforme strutturali e la qualità dei servizi offerti ai cittadini**. Particolare attenzione è dedicata al rafforzamento delle capacità del settore pubblico, con un focus sul coinvolgimento attivo della società civile e delle comunità locali.

Gli interventi mirano anche allo sviluppo locale e alla creazione di opportunità economiche, soprattutto per le fasce più vulnerabili della popolazione, promuovendo un modello di governance più inclusivo e sostenibile. L'obiettivo è **rafforzare le istituzioni tunisine nel veicolare uno sviluppo socioeconomico duraturo, equo e rispettoso dei diritti delle comunità locali**, integrando strumenti di modernizzazione amministrativa con politiche di inclusione sociale.

In relazione a questo pilastro, l'azione di AICS si concretizza nelle seguenti iniziative:

Governo e società civile: assistenza tecnica alla Delivery Unit

Un esempio significativo del Pilastro *Pace* è il contributo italiano al Trust Fund multi-donatori del programma **TERI 2.0** della Banca Mondiale, che sostiene l'assistenza tecnica alla Delivery Unit presso la Presidenza del Governo tunisino.

L'iniziativa è finalizzata a facilitare l'attuazione delle riforme politiche e strutturali, in linea con le priorità definite dagli accordi Tunisia-Italia, tra cui sviluppo economico, energie rinnovabili, inclusione sociale, agricoltura sostenibile e occupazione.

Il progetto rafforza la governance delle riforme attraverso una struttura stabile capace di identificare le priorità, coordinare e monitorare l'attuazione, garantendo trasparenza e inclusione. Le attività si articolano in cinque funzioni chiave: organizzazione della *Delivery Unit*, definizione delle riforme, coordinamento, monitoraggio e comunicazione. La struttura prevede un Comitato Direttivo (COPIL), presieduto dal Capo del Governo, e Comitati Tecnici (COTECH) suddivisi per aree tematiche come economia, funzione

pubblica, inclusione sociale e transizione ecologica. Questo approccio favorisce un coordinamento interministeriale efficace e una implementazione delle riforme basata su dati e priorità condivise.

Modernizzazione del sistema statistico tunisino

La **modernizzazione del sistema statistico** rappresenta un altro pilastro strategico per il rafforzamento della governance. Avviata nel 2016 con un progetto di gemellaggio finanziato dall'Unione Europea e realizzato in collaborazione con gli istituti nazionali di statistica di Francia (INSEE) e Italia (ISTAT), questa iniziativa ha permesso di migliorare la qualità della produzione statistica tunisina, adeguandola agli standard internazionali.

Il nuovo progetto mira a rafforzare ulteriormente l'efficienza e la rilevanza delle statistiche e a migliorare il coordinamento nazionale. Supportato dalla Banca Mondiale, l'intervento prevede il potenziamento dei processi di raccolta, trattamento, integrazione e diffusione dei dati dell'Istituto Nazionale di Statistica. Le attività si concentrano su tre aree principali: sviluppo di collaborazioni su temi strategici, creazione di un sistema statistico digitale integrato e utilizzo di tecnologie innovative per la diffusione dei dati. I risultati attesi includono maggiore qualità, accessibilità ed efficienza, supportati dall'uso di strumenti avanzati come i *Big Data* e da riforme organizzative.

Transizione ecologica e innovazione

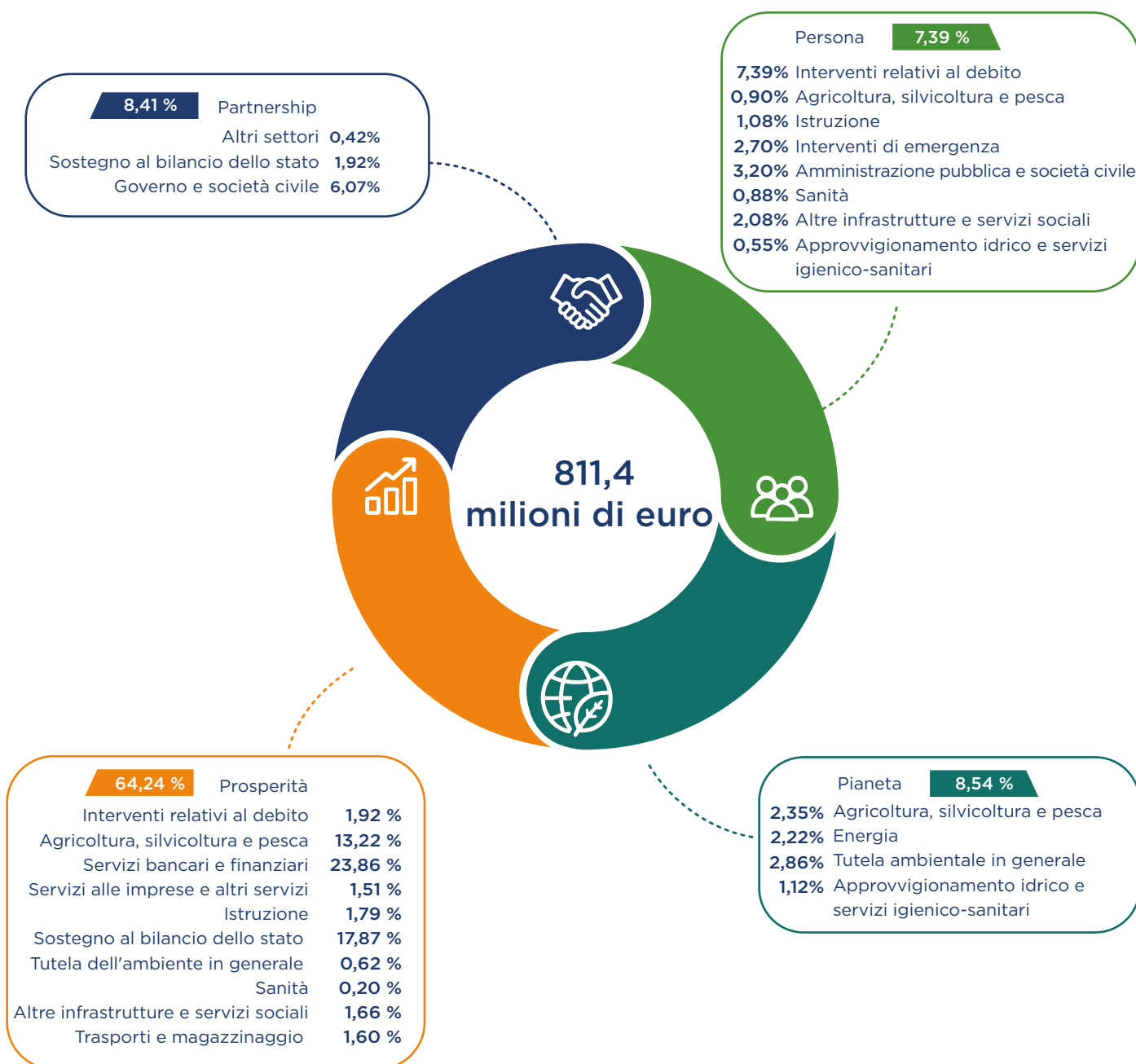
Il Pilastro Pace si distingue anche per l'**attenzione alla transizione ecologica** in Tunisia. Il progetto, realizzato in partenariato con il Politecnico di Milano (capofila), Fondazione Politecnico, Comune di Milano, Fondazione AVSI e CITET, valorizza la collaborazione tra il sistema territoriale milanese e le aree di Tunisi, Gabes e Sfax.

L'azione **promuove processi di governance multilivello e multi-attore** attraverso hub territoriali per la co-progettazione di interventi pilota, rafforza l'offerta formativa e le competenze istituzionali, e favorisce lo sviluppo di green jobs. Inoltre, prevede studi e analisi di fattibilità per sperimentare modelli innovativi nella gestione sostenibile delle risorse naturali ed energetiche e promuove il trasferimento tecnologico, il collegamento tra ricerca e imprese e la nascita di start-up orientate alla sostenibilità.

Nel complesso, l'azione della sede AICS di Tunisi si caratterizza per un approccio integrato e multidimensionale, capace di combinare sviluppo economico, inclusione sociale, sostenibilità ambientale e rafforzamento delle partnership. Le iniziative del Pilastro Pace hanno generato impatti concreti e duraturi, migliorando la qualità della vita dei cittadini, sostenendo le istituzioni pubbliche e promuovendo una crescita sostenibile nel lungo periodo.

Il rafforzamento delle capacità istituzionali, la modernizzazione dei sistemi statistici, il sostegno alla governance delle riforme e l'adozione di pratiche sostenibili nel settore ambientale costituiscono elementi chiave per la stabilità e la resilienza dei Paesi partner, in particolare Tunisia e Libia. Attraverso interventi coordinati e multidimensionali, il Pilastro Pace contribuisce a creare contesti più sicuri, inclusivi e democratici, favorendo uno sviluppo equilibrato e sostenibile nel Mediterraneo.

% settori OCSE per pilastro



Approfondimento settoriale

Conversione del debito

L'Italia conferma la propria leadership nel sostegno ai Paesi vulnerabili attraverso una **strategia integrata** che combina **aiuti finanziari e gestione del debito estero**, in linea con gli accordi internazionali del G20 e del Club di Parigi. Il riferimento normativo principale resta la Legge 209/2000, nata per attuare l'iniziativa HIPC¹⁸ e oggi evoluta per affrontare le nuove crisi del debito, in coerenza con strumenti come il Common Framework. Questo approccio garantisce ai Paesi partner maggiore spazio fiscale per investimenti in sviluppo sostenibile e resilienza climatica. Nel giugno 2025, l'Italia ha inoltre lanciato un'iniziativa bilaterale di conversione del debito per i Paesi africani (2026-2035). Attualmente, programmi sono attivi in Algeria, Tunisia e Marocco, permettendo di **convertire il debito in risorse per progetti locali**. La cancellazione del debito avviene tramite monitoraggio tecnico e supervisione congiunta dei due Paesi coinvolti, assicurando trasparenza ed efficacia degli interventi.

In **Tunisia**, con l'Accordo di conversione del debito del 2016 e successivo emendamento del 2019 sono stati mobilitati 50 milioni di euro per progetti ad alto impatto sociale. Convertendo il debito in investimenti per la salute, le infrastrutture e lo sviluppo locale, la Cooperazione Italiana promuove il miglioramento delle condizioni di vita e il sostegno all'occupazione nelle aree più vulnerabili del Paese. Nel 2025, secondo i termini dell'Accordo di conversione del debito, è stato possibile annullare circa 25 milioni di euro di debito della Tunisia nei confronti dell'Italia.

In **Marocco**, l'Accordo di conversione del debito è stato firmato il 9 aprile 2013 per un ammontare di 15 milioni di euro, poi incrementato dell'importo equivalente al residuo – pari a 613.311 euro – del precedente accordo del 2009. Il programma prevede la componente relativa al sostegno dell'Iniziativa Nazionale per lo Sviluppo Umano (INDH), preposta ai programmi governativi di lotta alla povertà, per un importo di euro 12,6 milioni di euro, finalizzata nel 2020, e il Progetto per la conservazione del patrimonio archeologico del Marocco, che prevede un budget di 3 milioni di euro.

In **Algeria**, con il secondo Accordo di Conversione del debito firmato nel 2011, sono stati mobilitati 10 milioni di euro nei settori della **protezione ambientale e della gestione dei rifiuti**, della **salute**, dell'**educazione**, dell'**artigianato** e dello **sport**.

¹⁸ The Heavily Indebted Poor Countries (HIPC) Initiative is a 1996 framework established by the IMF and World Bank to ensure no poor country faces an unmanageable debt burden.

Approfondimento settoriale

Emergenza

In linea con gli sviluppi registrati a livello internazionale ed europeo, anche la Cooperazione Italiana ha riconosciuto la necessità, nelle situazioni di fragilità, instabilità e crisi protratte, di **rispondere ai bisogni immediati della popolazione civile** e, al contempo, di affrontare le cause strutturali dei conflitti attraverso **interventi coordinati e complementari di aiuto umanitario, sviluppo e promozione di società pacifiche e inclusive**. Questo approccio integrato si realizza sia in ambito bilaterale, sia multi-bilaterale e multilaterale, rafforzando la coerenza e l'efficacia dell'azione esterna italiana.

In **Algeria**, la Cooperazione Italiana si distingue come uno dei pochi donatori che, da anni, garantisce una **presenza continuativa nei campi sahwari**, attraverso contributi destinati alle principali agenzie delle Nazioni Unite e alle organizzazioni della società civile. AICS ha adottato un approccio integrato volto a rispondere alle esigenze più urgenti dei rifugiati, intervenendo in **settori chiave quali la sicurezza alimentare, l'accesso all'acqua potabile, il miglioramento del benessere psico-sociale e la promozione dell'educazione** per bambine/i e giovani Sahrawi. Parallelamente, tali interventi mirano a rafforzare le capacità locali, favorendo processi di empowerment e promuovendo l'ownership sul lungo periodo, affinché le comunità possano essere protagoniste del proprio sviluppo.

Nonostante le sfide crescenti legate alla progressiva riduzione dei finanziamenti internazionali, gli interventi congiunti hanno contribuito a migliorare le condizioni di vita nei campi e a garantire un sostegno essenziale alle popolazioni più vulnerabili. AICS sostiene in particolare progetti bilaterali a dono affidati alle organizzazioni della società civile, orientati alla **promozione di un'educazione inclusiva, al rafforzamento della sicurezza alimentare e alla garanzia di servizi igienico-sanitari sicuri e accessibili**. Tali azioni sono integrate da iniziative multi-bilaterali implementate da agenzie delle Nazioni Unite come WFP, UNICEF e UNHCR, nei settori della **sicurezza alimentare, dell'educazione e del WASH**.

In **Libia**, il settore della risposta alle emergenze è fortemente condizionato dalla persistente instabilità politica e dal protrarsi dei conflitti armati. La frammentazione istituzionale e l'assenza di un sistema centralizzato rendono particolarmente **complessa la gestione delle crisi umanitarie**. In questo contesto, i finanziamenti della Cooperazione italiana si concentrano su interventi in risposta alla **crisi dei rifugiati sudanesi** presenti nel Paese e su attività di sminamento realizzate attraverso UNMAS – United Nations Mine

Action Service, che mirano a rafforzare le capacità istituzionali libiche nella gestione di mine e ordigni inesplosi, contribuendo a creare condizioni di maggiore sicurezza e stabilità. Parallelamente, AICS sostiene interventi del World Food Programme (WFP) per rispondere ai bisogni nutrizionali delle popolazioni più vulnerabili, attraverso distribuzioni alimentari, sistemi di e-voucher e attività di prevenzione della malnutrizione materno-infantile.



Crediti foto: WFP Libia



Approfondimento settoriale

Acqua

AICS opera nel settore dell'acqua in **Algeria, Tunisia e Libia** attraverso un **approccio integrato** che collega accesso ai servizi essenziali, gestione sostenibile delle risorse idriche, sicurezza alimentare e adattamento ai cambiamenti climatici. L'azione della Cooperazione Italiana si caratterizza per **interventi differenziati in base ai contesti**, combinando infrastrutture, innovazione tecnologica, rafforzamento istituzionale e partecipazione comunitaria.

In **Algeria**, in particolare nei campi dei rifugiati sahwari, l'intervento si concentra sul settore **WASH** per garantire un accesso **equo all'acqua potabile e a servizi igienico-sanitari sicuri**. Le azioni riguardano la riabilitazione e l'estensione delle reti di approvvigionamento, il rafforzamento della gestione dei servizi idrici e la promozione di pratiche sicure lungo tutta la filiera dell'acqua, in un contesto di elevata vulnerabilità e vincoli infrastrutturali.

In **Tunisia**, AICS sostiene la gestione sostenibile delle risorse idriche come leva per la tutela ambientale e la sicurezza alimentare. L'azione si concentra sull'efficienza nell'uso dell'**acqua in agricoltura**, sulla **modernizzazione** delle infrastrutture idrauliche, sul **riutilizzo delle acque reflue trattate**, sull'innovazione per l'irrigazione e sulla **transizione agroecologica**, con particolare attenzione alle aree aride e ai territori più esposti allo stress idrico.

In **Libia**, l'intervento mira a rafforzare l'**uso sostenibile dell'acqua a fini domestici e produttivi**, ponendo l'accento sulla riabilitazione delle infrastrutture idrauliche comunitarie, sul miglioramento della governance locale del settore e sul sostegno a sistemi agricoli più resilienti, in particolare nelle regioni vulnerabili come il Fezzan.

In **Marocco**, è presente un progetto che mira a **migliorare l'approvvigionamento idrico e l'accesso ai servizi igienico-sanitari delle strutture pubbliche** presenti nelle zone rurali della Provincia di Settat, e al rafforzamento delle capacità locali nella gestione e manutenzione dei punti d'acqua.

A livello regionale, AICS promuove quindi un **approccio integrato** alla gestione dell'acqua basato su resilienza climatica, innovazione, governance territoriale e sviluppo sostenibile, in linea con le priorità nazionali e gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile.

Approfondimento settoriale

Patrimonio Culturale

La Cooperazione Italiana nel settore culturale rappresenta uno strumento strategico per la **tutela e valorizzazione del patrimonio**, inteso non solo come eredità storica, ma anche come **leva per lo sviluppo socioeconomico, la coesione sociale e l'innovazione**. Attraverso progetti finanziati dall'Italia e dall'Unione Europea, realizzati in collaborazione con istituzioni locali e internazionali, si promuovono interventi integrati che combinano **conservazione, formazione di competenze locali**, rigenerazione urbana e creazione di spazi di aggregazione per le comunità. Il **coinvolgimento attivo della società civile e delle istituzioni locali** è considerato essenziale per garantire la sostenibilità e l'efficacia duratura delle iniziative, favorendo modelli di gestione partecipativa e inclusiva.

In **Tunisia**, AICS sta sostenendo la nascita di un **Centro Mediterraneo per le Arti Applicate** nel cuore della Medina di Tunisi, negli spazi storici del complesso di Santa Croce, già restaurato grazie a precedenti programmi della Cooperazione Italiana. L'iniziativa promuove il **coinvolgimento della comunità locale** e la **creazione di partenariati** con il "Sistema Italia", con l'obiettivo di **trasformare il patrimonio culturale in motore di innovazione e sviluppo**. Il progetto, realizzato in collaborazione con la Municipalità di Tunisi, mira a creare un centro multifunzionale con una duplice vocazione: spazio dedicato all'innovazione e allo sviluppo delle imprese creative e luogo di animazione socio-culturale nel tessuto della medina. Questo intervento intende valorizzare l'architettura storica come catalizzatore di crescita economica e opportunità per le comunità locali.

In **Libia**, AICS, insieme a partner qualificati come l'Istituto Centrale per il Restauro (ICR) e l'Università Roma Tre, sostiene progetti per la **conservazione di siti archeologici di grande valore storico**, tra cui Leptis Magna. Queste iniziative mirano a proteggere il patrimonio culturale, rafforzare le competenze locali nel restauro e nella gestione dei beni e generare opportunità formative ed economiche per le comunità. La cooperazione italiana si coordina inoltre con iniziative internazionali, creando sinergie che aumentano l'impatto degli interventi e ne garantiscono la sostenibilità nel tempo, anche attraverso strumenti di cooperazione delegata.

In **Marocco**, il patrimonio culturale riflette l'incontro tra influenze berbere, arabe, andaluse ed europee, visibili nelle medine storiche di Fès, Marrakech, Meknès e Tétouan, riconosciute dall'UNESCO. AICS si inserisce in un contesto che **promuove il restauro dei siti storici e sostiene le comunità custodi delle tradizioni**, valorizzando anche il patrimonio immateriale come musica, artigianato, gastronomia e pratiche spirituali.

Persistono tuttavia sfide legate alla gestione sostenibile dei beni culturali, alla trasmissione dei saperi e all'inclusione delle comunità nei processi decisionali.

Nel complesso, la Cooperazione Italiana dimostra come la **tutela del patrimonio** possa diventare uno **strumento concreto di sviluppo sostenibile, innovazione e rafforzamento delle comunità locali**.



Ostacoli e lezioni apprese

Operare nella cooperazione internazionale significa confrontarsi con scenari in continuo mutamento. Per l'Agenzia, monitorare le difficoltà e le relative soluzioni è essenziale per ottimizzare l'impatto dei progetti e valorizzare il proprio *know-how*.

Le iniziative di cooperazione sono fortemente condizionate **dall'imprevedibilità del contesto politico e dalle emergenze globali**, che rappresentano veri e propri ostacoli alla continuità e alla stabilità degli interventi. Queste criticità impongono una costante rimodulazione delle attività e mettono alla prova la solidità della programmazione. Una prima lezione appresa è quindi **l'importanza di integrare flessibilità e capacità di adattamento nella pianificazione**, prevedendo revisioni mirate e tempestive.

In Tunisia, un'ulteriore difficoltà è rappresentata dalla **complessità del sistema amministrativo**, caratterizzato da procedure articolate e tempistiche incerte. Questo richiede un dialogo continuo e strutturato con le istituzioni locali. Da qui emerge una seconda lezione appresa: la necessità di investire nella **costruzione di relazioni istituzionali solide e nella conoscenza approfondita del contesto**.

In generale, i tempi lunghi di attuazione non costituiscono un'anomalia, bensì un ostacolo strutturale e, al contempo, una lezione appresa: **operare in contesti complessi richiede pazienza, esperienza e capacità di adattamento**. In questo quadro, un'ulteriore insegnamento riguarda il ruolo centrale del dialogo continuo con gli attori del territorio, elemento fondamentale per superare criticità legate alla comprensione dei bisogni locali e alla costruzione di interventi realmente radicati nel contesto.

Il **confronto costante con istituzioni e comunità locali** consente infatti di rafforzare l'appropriazione delle iniziative e di migliorarne sostenibilità e impatto, superando il rischio di disallineamento con le priorità pubbliche. Ne deriva un chiaro insegnamento: **investire in processi partecipativi e in un dialogo tecnico strutturato facilita l'integrazione degli interventi nelle politiche esistenti e rafforza le capacità di governance delle controparti**.

Infine, la collaborazione istituzionale ha evidenziato come lo scambio di conoscenze e buone pratiche sia decisivo per superare frammentazioni operative e generare sinergie efficaci. In questo ambito, la **valorizzazione delle competenze italiane** nel settore del patrimonio culturale ha rappresentato non solo un'opportunità tecnica, ma anche uno strumento strategico di rafforzamento del dialogo bilaterale e di visibilità dell'impegno italiano.

Un ulteriore ostacolo rilevante nella gestione quotidiana delle iniziative riguarda il **monitoraggio dei progetti, in particolare di quelli avviati prima della creazione dell'Agenzia**. Questi interventi, non concepiti secondo un approccio di gestione per risultati (RBM), risultano più difficili da monitorare e valutare, poiché non condividono gli stessi riferimenti metodologici dei sistemi attuali. La loro impostazione, spesso focalizzata su attività e prodotti, piuttosto che su risultati ed effetti, rappresenta un limite concreto alla capacità di misurare i cambiamenti generati e di individuare tempestivamente criticità. Da questa esperienza emerge che **l'assenza di un approccio orientato ai risultati riduce l'efficacia complessiva degli interventi**.

Al contrario, l'adozione sistematica del RBM si è dimostrata un fattore fondamentale. L'utilizzo di catene dei risultati, indicatori misurabili e sistemi strutturati di raccolta dati consente di migliorare la qualità, la coerenza e l'accountability delle iniziative. Un sistema di monitoraggio fondato su evidenze permette inoltre di adattare gli interventi in modo continuo, rafforzando l'apprendimento e aumentando l'impatto e la sostenibilità nel tempo.

Parallelamente, l'esperienza evidenzia un ulteriore ostacolo significativo: la mancanza di strumenti formali di coordinamento tra i diversi donatori, che limita la piena valorizzazione del potenziale collaborativo. L'assenza di meccanismi istituzionalizzati di concertazione, unita alla frammentazione degli attori, aumenta il rischio di sovrapposizioni degli interventi e di dispersione delle risorse. Da ciò emerge un insegnamento chiave: **il coordinamento non può essere lasciato a dinamiche informali, ma deve essere strutturato, continuo e sostenuto a livello istituzionale**.

In questa prospettiva, assume un ruolo strategico il Piano Mattei per l'Africa, che rappresenta una risposta concreta a tali criticità. La sua impostazione, fondata su partenariati paritari e su una governance articolata, offre una lezione importante: solo attraverso un **approccio sistemico è possibile valorizzare il contributo dei diversi attori e rafforzare la coerenza degli interventi**.

In questo quadro, l'esperienza della sede AICS di Tunisi conferma come il rafforzamento del coordinamento multilivello — attraverso dialogo, integrazione e gestione congiunta delle iniziative — sia determinante per superare frammentazioni, migliorare la qualità della concertazione e aumentare l'impatto complessivo delle azioni di cooperazione.

In questo quadro, il **coinvolgimento sistematico degli stakeholder** assume un ruolo centrale, sia per assicurare l'allineamento degli interventi alle priorità strategiche del Paese partner, sia per facilitare la definizione di condizioni operative adeguate alla loro realizzazione. In Libia, ad esempio, la Cooperazione Italiana ha progressivamente

sviluppato un sistema strutturato di coordinamento con le istituzioni nazionali, accompagnato da un dialogo regolare e continuativo con le autorità competenti. Questo processo ha consentito di favorire un progressivo **allineamento rispetto alle priorità strategiche** e settoriali condivise e di definire, in maniera concertata, le condizioni operative necessarie per garantire un'esecuzione efficace, tempestiva e di qualità degli interventi.

Le **difficoltà nel garantire continuità e sostenibilità** alle iniziative oltre la fase di finanziamento hanno evidenziato l'importanza di integrare, fin dalle fasi finali di un'iniziativa, una **pianificazione strutturata** della transizione post-intervento. La definizione di un quadro chiaro su responsabilità, processi operativi, costi di gestione e possibili fonti di finanziamento non solo facilita la continuità delle attività dopo la chiusura del sostegno esterno, ma rappresenta anche un elemento chiave dell'assistenza tecnica fornita ai partner locali. Questo approccio contribuisce al rafforzamento delle capacità istituzionali, tecniche e gestionali, migliorando l'abilità nel mantenere, coordinare e governare le attività nel lungo periodo. L'integrazione sistematica delle diverse dimensioni della sostenibilità — istituzionale, economica e finanziaria, tecnica, ambientale, sociale e di genere — permette inoltre di consolidare gli effetti generati e di favorire l'autonomia operativa delle istituzioni coinvolte nel medio-lungo periodo.

Infine, l'esperienza pluridecennale della Sede AICS di Tunisi nell'utilizzo di strumenti di credito ha evidenziato un ulteriore ostacolo: **l'impiego di strumenti finanziari non adeguatamente calibrati** rispetto alle caratteristiche dei settori di intervento — in particolare quello agricolo — e al livello di maturità degli operatori economici può limitarne significativamente l'efficacia. Da questa criticità emerge una lezione appresa fondamentale: **è necessario sviluppare un'ingegneria finanziaria differenziata, basata su strumenti mirati e flessibili.**

In tale prospettiva, iniziative come il PRASOC hanno dimostrato l'efficacia di soluzioni innovative, quali la combinazione di credito e dono, nel favorire l'inclusione finanziaria. In particolare, il leasing si è rivelato uno strumento efficace per superare le barriere legate alle garanzie tradizionali, facilitando l'accesso al credito anche per operatori di piccole dimensioni, come i piccoli agricoltori.



AGENZIA ITALIANA
PER LA COOPERAZIONE
ALLO SVILUPPO

AICS TUNISI - RAPPORTO ANNUALE 2025

Pubblicato da

Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo - Sede di Tunisi

20 rue Socrate, Zone Kheireddine, Le Kram 2015 Tunis

Concept grafico e fotografie

Sarah Corti

Realizzazione grafica

Emotion Colors

Redazione a cura di

Sarah Corti e Matteo Valli, con il prezioso contributo dei
Responsabili di Settore e delle colleghe e dei colleghi afferenti
ai vari programmi

Supervisione

Isabella Lucaferri - Titolare di Sede

Francesco Pallocca - Vice Titolare di Sede



10 AGENZIA ITALIANA
PER LA COOPERAZIONE
ALLO SVILUPPO

 Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo - AICS Tunisi

 aics_tunis

 AICS_Tunis

 aics-tunis

 www.tunisi.aics.gov.it

